

SESTIERE DI CASTELLO.

GIORNATA SECONDA,

In questo secondo giorno potrà il Forestiere portarsi prima di ogni altra cosa alla visita della

CHIESA PATRIARCALE negli andati tempi Vescovile, e ora dedicata a S. Pietro Appostolo, Chiesa Metropolitana, Cattedrale, e prima Parrocchia del Sestiere di Castello, uffiziata da ventiquattro Canonici, di cui soli dodici hanno obbligo di residenza. Questa fu fabbricata, come si ha dal Sansovino, negli anni 841. ma poi ristaurata in varj tempi e abbellita. Lorenzo Priuli che fu Cardinale e Patriarca negli anni 1596., le rinnovò la Facciata facendola tutta di marmo sul disegno di Francesco Smeraldi, con tre Porte, collocate fra Pilastrj Corintj. Giovanni Tiepolo Patriarca XIX, la riedificò dai fondamenti nel 1621., e in nove anni la ridusse alla forma in cui ora si truova. Finalmente Monsignor Marco Gradenigo, creato Patriarca nell'anno 1725., ne fece il lastrico di fini marmi.

Questo Tempio è fatto in Crociera con Tribuna nel mezzo coperta di piombo, cui gira d'intorno un Poggiuolo; ed è retta da quattro Archi sostenuti da gran Colonne Corintie coi suoi Pilastrj. Ha do-

dici Altari. Quello della Cappella maggiore, ifolato, di marmo fino, fu eretto di Ordine pubblico negli anni 1649. per Voto fatto nella Guerra di Candia contra il Turco, e dedicato a S. Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca di Vinegia. Sopra questo Altare sta collocato il Corpo del detto Santo in un'Urna, sostenuta da varj Angioli, e circondata da Statue di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Marco, e di S. Giovanni; e sopra l'Urna vedesi collocata nel mezzo la Statua dello stesso S. Lorenzo: disegno assai vago di Baldiffera Longhena; sul cui modello ancora fu formata la bella Cappella del Cardinal Vendramino, ornata di fini marmi con vari intagli, e con otto Statue rappresentanti diverse Virtù: Opere di Michele Unghero.

Tra le Pitture che adornano questo Tempio è degna da osservarsi sopra ogni altra la Tavola di S. Giovanni Evangelista coi S. S. Pietro e Paolo: Opera insigne di Paolo Veronese. Vi sono poi altre Pitture di valenti Maestri, del Malombra, dell'Aliense, del Liberi, di Pietro Ricchi Luchese, di Francesco Ruschi, del Giordano, del Varotari, e di alcuni moderni. Oltre alle Pitture, degna è da vederfi la Tavola di Musaico all'Altare di tutti i Santi, lavoro di Erminio Zuccato, col Cartone del Tintoretto.

Qui si mostra una sedia di marmo, di

SECONDA



S. Pietro di Castello Chiesa Patriarcale.



Arsenale

g-
di
to
r-
ri-
l-
in
r-
o,
r-
el-
di
o-
al
ri
i-
o
a-
e-
e.
i,
r-
l-
è
li
l
i

di fi
scovo
blica
Costa
Ol
ni, f
tiri,
tre P
In
Uom
come
Pr
tiguo
cato
vede
mari
Crist
Pont
un
fotte
me,

L
glie
que
Dog
che
per
fuc
Giu

cui si serviva S. Pietro quando era Vescovo di Antiochia, donata alla Repubblica da Michele Paleologo Imperadore di Costantinopoli.

Oltre il Corpo di S. Lorenzo Giustiniani, si venerano anche quelli dei Santi Martiri, Sergio, Bacco, Floro, Giusto, ed altre Reliquie.

In questa Chiesa sono seppelliti molti Uomini illustri per sangue e per pietà, come appare dalle apposte Iscrizioni.

Presso al Palazzo Patriarcale ch'è contiguo alla Chiesa, vi è un Oratorio, dedicato a S. Giambatista: e vicino a questo vedesi un Campanile fabbricato tutto di marmi nei primi anni del Principato di Cristoforo Moro. Ritornando addietro pe'l Ponte di legno, si truova una Chiesa ed un Monistero di Monache Agostiniane, sotto il titolo di S. Maria in Gerusalemme, detta comunemente

LE VERGINI, tutte di nobili Famiglie Viniziane. Scrive il Sansovino che questa Chiesa col Monistero fu eretta dal Doge Pietro Ziani negli anni 1205., e che il dotò di molti beni, ritenendone perciò il Giurisparronato che trasmise a' suoi successori; i quali vi esercitano una piena Giurisdizione, destinando un Vescovo *

loro piacere che in ogni anno nel primo giorno di Maggio visiti il Monistero unitamente col Doge, che vi si porta accompagnato dagli Ambasciatori delle Corone straniere, e dal Senato.

Otto sono gli Altari di questa Chiesa, tra cui è ragguardevole il Maggiore accagione del Tabernacolo lavorato di finissimi marmi, composto a quattro faccie con quattro Portelle dipinte da quattro valenti Pittori. Gli altri pure sono arricchiti di marmi, di Statue e di buone Pitture di varj Maestri. Si stima di molto un S. Giorgio fatto a Musaico.

Di Reliquie si venerano i Corpi dei Santi Martiri Magno, Pio, ed Onorato, con altre ancora. All' Incontro di questa Chiesa, vedesi quella di

S. DANIELLO, fabbricata negli anni 1132, da Giovanni Polani Vescovo Castellano, e conceduta poi dallo stesso a Manfredo Fruttuariese Abate Cisterciense, agli 8. di Giugno dell' anno 1338, con certo terreno ad essa unito, perchè vi fabbricasse un Monistero per gli suoi Monaci, come si ha dall' Istromento esistente nell' Archivio delle Monache. Fu dato di poi ad abitare a Monache, pure Cistercisi, come al presente.

N
il M
Tut
Lago
da C
mag
retto
Bear
Pitt
So
Chie
il C
Ale
stani
Pric
fitar
alla
fi v
N
il S
ta d
a vi
tanc
inco
S
PA
gris
rest
fino

Nove sono gli Altari di detta Chiesa, il Maggiore dei quali dedicato al Santo Tutelare, ha la Tavola col Profeta nel Lago di Lioni: Opera singolare di Pietro da Cortona. Tutti gli altri Altari sono magnifici, e adorni di Pitture del Tintoretto, del Varotari, del Vivarini, di Leandro Bassano, e di alcuni moderni Pittori.

Sopra un Altare verso la metà della Chiesa, fu con molta solennità traslatato il Corpo di S. Giovanni Martire Duca di Alessandria, il quale fu trasportato da Costantinopoli negli anni 1216. da Rodoaldo Priore di S. Daniello, ch'era stato a visitare una Chiesa in quella Città, commessa alla sua cura, come scrive il Dandolo. Vi si venerano ancora molte altre Reliquie.

Nel mentovato giorno primo di Maggio il Serenissimo Principe, dopo la visita fatta del Monistero delle Vergini, si porta a visitare questo di S. Daniello. Seguendo il cammino per alcuni viottoli, s'incontra il piccolo

SPEDALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO, destinato al ricovero dei Pellegrini, e degl' Infermi sì nazionali che forestieri. Di ciò vi si truovano Memorie fino dall' anno 1181., e nel 1368. fu ac-

colto sotto la protezione del Principe. In esso vi sono tre Altari; ed è diretto da sei Governatori, sei Nobili e sei Cittadini, uno dei quali con titolo di Priore abita in una comoda Casa, annessa allo stesso Spedale. Vi è un Sacerdote che n'è il Cappellano per celebrar loro la Messa, ed altri due col titolo di Mansionarj. Dopo un breve cammino si arriva alla Chiesa e Monistero di .

S. ANNA, custodita da Monache Benedettine. Essendo questa in istato rovinoso, fu cominciata a rifabbricare dai fondamenti nel 1634. Sopra la Porta maggiore leggesi in una Lapida la memoria della sua Consagrazione, fatta ai 6. di Luglio dell'anno 1658. da Gianfrancesco Morosini Patriarca, nel Pontificato di Alessandro VII., sotto il Doge Giovanni Pefaro, essendo Badessa Elena Domenici.

Ha cinque Altari, tutti ricchi di marmi. Tra le Pitture di cui vanno adorni, vi è una Tavola colla fantissima Trinità, la Beatissima Vergine, un Angiolo in aria, e nel basso S. Gioacchimo e S. Anna: Opera celebre del Tintoretto. Le altre sono dello Scaligero, del Lorenzetti, del Vecchia, e di Michele Norilingher. Poco discosta è la Chiesa e il Monistero delle Monache Agostiniane di

S.
vaga
tari;
e be
flaur
e Pi
Mar
Alta
ques
del c
Ricc
mari
rino
nata
negl
Pafè
inte
di r
con
con
tanc
pare
semj
LX.
Ur
Mo
cor
fra
pef
firi

S. GIUSEPPE, fabbrica antica, ma vaga ed ampia. In essa vi sono otto Altari, cui nulla manca per renderli ornati e belli. La Cappella maggiore fu fatta rifaurare da Girolamo Grimani, Cavaliere e Precuratore di S. Marco, e Padre di Marino che fu poi Doge. La Tavola dell' Altare, è famosa Opera di Paolo Calliari. In questa Cappella si vede il Ritratto di marmo del detto Girolamo con una lunga Iscrizione. Ricco, di ben inteso lavoro, e tutto di marmi fini, è il Mausoleo del Doge Marino Grimani, nel cui Governo fu terminata la Fortezza di Palma, incominciata negli anni 1593. sotto il Principato di Pasquale Cicogna. Dalla parte destra negl' intercolunnj è collocata la sua Immagine di marmo, giacente sopra un Sepolcro, con una Tavola al di sotto di Bronzo, e con Figure di basso rilievo che rappresentano la sua creazione, leggendosi queste parole: *Principatus virtute parti Memoria sempiterna. MDXCV. VI. Kal. Maij Aetatis LXII.* Alla parte sinistra sopra un' altra Urna, è posta la Immagine di Morosina Morosini Conforte del Doge, fatta da lui coronare con gran pompa, come il dimostrano le memorie che vi si veggono appese, con queste parole: *Diadematis impo- ssi bilaritas publica. MDXCVII. IV. Non.*

Maij, Aetatis LXII. Nella parte poi superiore vi è una Tavola di marmo coi due Principi che adorano la Beatissima Vergine. Tutta la magnifica Opera è di Girolamo Campagna celebre Scultore.

Del Palma sono le Pitture della Portella del Tabernacolo, e la Tavola dell'Altare del Crocifisso. Quella di S. Michele Arcangelo è del Tintoretto: e quella della Trasfigurazione del Signore è di Paolo Calliari. Le altre Pitture ancora sono Opere di buona mano. Nella Sagrestia c'è una B. Vergine.

In questa Chiesa si venera il Corpo di S. Pietro Martire; e tra molte altre Reliquie si mostra una porzione della Veste di S. Giuseppe. Più innanzi verso il Mare vi è la Chiesa dedicata a

S. NICCOLO' DI BARI, detto *S. Niccolò di Castello*, antichissima, con tre Altari. Vicino si truova un Collegio, in cui si alleva nelle Scienze la Gioventù onesta della Città, dai Padri della Congregazione Somasca. Vicinissimo è l'

OSPITALE DI S. ANTONIO, ovvero *Scuola dei Marinaj*, luogo fabbricato per Voto della Repubblica, quando col soccorso prestato da gran numero di Marinaj fu difesa la Città di Scutari dagli assalti dei Turchi. Qui si mantengono molti

er
ne
i
o-
r
ll
i-
e
di
no
è
di
e-
te
re
ic-
al-
ui
fa
ne
ro
er
oc-
haj
li
li



Chiesa di S. Nicolò di Castello, e Seminario Ducale.

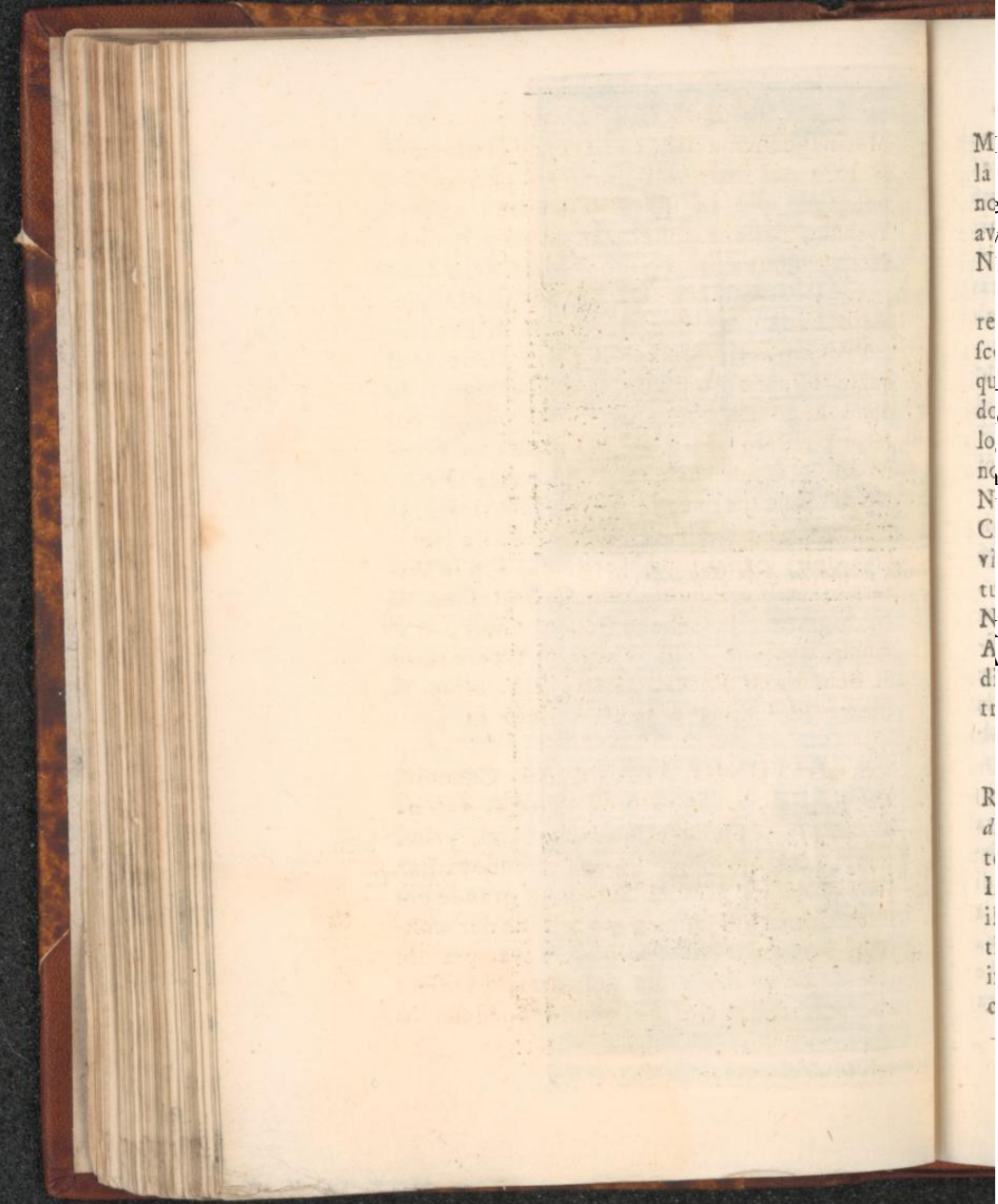


Monastero delle Cappuccine, e Chiesa di S. Antonio Abate Canonica Regia di Civitello.

M
la
ne
av
N

re
fo
qu
de
lo
ng
N
C
vi
tu
N
A
d
tr

R
d
t
l
i
t
i
c



Marinaj benemeriti , che avendo consumata la loro età in quell' impiego pericoloso, non sono più in istato di servire, nè loro avanza con che sostentare la propria vita. Nel medesimo sito vi è il Monistero delle **CAPPUCCINE DI CASTELLO** , eretto l'anno 1668. dalla pietà di Francesco Vendramino, Nobile Viniziano ; il quale essendo padrone di quel luogo , lo donò a queste buone Religiose , che col loro virtuoso tenor di vita penitente recano un grande ornamento alla nostra Città. Negli anni poi 1675. hanno fabbricata la Chiesa con un Altare, dedicato alla Natività della Santissima Vergine. Tra le Pitture di essa, insigni sono il Battesimo di N. Signore, la Cena cogli Apostoli, e l' Annunziazione della Vergine: Opere tutte di Sebastiano Ricci. Poco più oltre si truova la Chiesa e il Monistero di

S. ANTONIO ABATE dei Canonici Regolari di S. Salvatore, detto *S. Antonio di Castello* . Fu questo luogo nei primi tempi uno Spedale; in cui essendovi una Immagine di Nostra Signora, grande era il concorso dei fedeli, accagione dei continui miracoli che Iddio operava per la intercessione della sua santissima Madre: che perciò a lato di questo Spedale fu

eretta una Chiesa di tavole, e nell' anno 1346. un' altra di pietra, come si legge in una Lapida scritta in lingua Viniziana, vicina alla Sagrestia. Fu poi ristaurata nei tempi seguenti dalla nobile Famiglia Grimani Calergi, leggendosi nella Facciata queste parole: *Petrus Grimanus Prior Ungariae.*

Dodici sono gli Altari di questa Chiesa con Opere dei più eccellenti Pittori. La Tavola del primo alla destra è del Bonifacio; anche la seconda è di buona mano; la terza è fatta nel 1515.. da Vittore Carpaccio cosa rara; la quarta di Jacopo Palma. Di rincontro nella Cappella del Doge Lando, la Tavola è di Marco Tiziano. Nell' Altare della B. V. ci è una Pittura di Marco Croce: in quello del Santissimo Sacramento ha dipinto Pietro Malombra: il S. Michele nella Cappella presso alla Sagrestia è di Pietro Mera. C' è anche un' altra Tavoletta mobile del Carpaccio.

Qui si veggono molte Memorie di varj Uomini celebri in Armi ed in Lettere. Tra questi, di Antonio Grimani Doge e di Pietro suo Figliuolo, Prior di Ungheria: di Vettore Pisani che valorosamente difese la libertà della Repubblica nella perigliosa guerra coi Genovesi: di Niccolò Cappello che fu prode Capitano Generale della Repubblica

cont
Piet
cele
mol
dop
cia.
do
cui
Ma
lo V
Pie
III.
qu
N.
plo
nic
ga
ni
vi
re
L
do
fi
d
e
v

contro a Bajazette negli anni 1491.: di Pietro Pasqualigo prestantissimo Cavaliere, celebre Dottore ed eccellente Oratore, molto perciò stimato in vita ed onorato dopo la morte da Francesco Re di Francia. Vi giace ancora il Doge Pietro Lando che fu Principe l'anno 1538., sotto cui fu fatta la guerra con Solimano per Mare nella Dalmazia, e l'alleanza con Carlo V. e col Pontefice contra il Turco, e Pietro Bembo fu fatto Cardinale da Paolo III.

Tra le molte Reliquie, si venera in questa Chiesa una Spina della Corona di N. S., e una Mano di S. Antonio Abate.

Sul fine del seculo passato arse per deplorabil caso la Libreria di questi Canonici, copiosissima di Manoscritti in pergamena, donati in gran parte da Domenico Cardinale Grimani; tra i quali erano molti Originali, non senza gran dolore e danno considerabile della Repubblica Letteraria. Ritornando addietro, ed uscendo verso il Canale, detto *Rio di Castello*, si truova la Chiesa dedicata al Patriarca.

S. DOMENICO, e il Convento abitato dai Padri Predicatori. Questa fabbrica fu eretta e dotata da Marino Zorzi che in vita era detto *il Santo*, negli anni 1311.,

e ristaurata negli anni 1590. in modo che fu accresciuta della metà. Ha undici Altari, nobili e ricchi per la finezza dei marmi, e pe' l' disegno, ornati di buone Statue e Pitture, tra le quali si distinguono quelle di Jacopo Palma, del Malombra, dell' Alienese, di Maffeo da Verona, di Marco Tiziano, e di Giovanni Buonconfigli.

Molte sono le Reliquie dei Santi: tra le quali si venera una porzione del Legno della santa Croce.

Nella Sagrestia è stata eretta di fresco la Statua di Benedetto XIII. Sommo Pontefice, in memoria di aver lui preso l' Abito dei Predicatori, e consumato quì l'anno della sua approvazione.

Merita molta attenzione il Chioffro vicino alla Chiesa, in cui si leggono varie Iscrizioni di Uomini illustri. A Niccolò Massa Filosofo e Medico insigne fu eretto un Mausoleo colla sua effigie di marmo, da Maria sua Figliuola, la cui scultura è di Alessandro Vittoria. Leggesi ancora la memoria di Appollonio Massa suo Nipote, anch' egli Medico e Filosofo eccellente. In poca distanza vi è il monumento di Cesare Alberghetti celebre Giureconsulto: e ommettendo gli altri a studio di brevità, avverto solamente quì ancora giacere la

famo
chè

In
il Pa
fizio
Padri
al C
Mini
S.

quest
tolon
antic
Quir
più
zioni
lati
anno
si ric
men
Sped
che
la p
N
fite
una
bra.
Giov
V
le a
poli

famosa Cassandra Fedeli Viniziana, benchè di origine Milanese.

In questo Convento fa la sua residenza il Padre Inquisitore, dopo che questo Uffizio fu trasferito dai Padri Minori nei Padri Domenicani. Di rincontro, ma oltre al Canale, si vede la Chiesa dei Padri Minimi sotto la invocazione di

S. FRANCESCO DI PAOLA. Era questa nel suo principio dedicata a S. Bartolommeo: ma essendo piccola, e per l'antichità poi cadente, la nobile Famiglia Quirini riedificolla in forma più ampia e più decorosa, come appare dalle due Iscrizioni, che scolpite in marmo, sono ai due lati della Cappella maggiore, l'una dell'anno 1558., l'altra del 1584.; dalle quali si ricava, che questa Famiglia non solamente fece fabbricare la Chiesa ed uno Spedale ch' è vicino al Convento, ma che inoltre la diede ai medesimi Padri che la possiedono fino ai nostri giorni.

Non è poi scarfa di marmi e di squisite Pitture, vedendosene tre del Palma, una del Tintoretto, ed una del Malombra. Tutto il Soffitto poi fu dipinto da Giovanni Contarini.

Vi si venerano molte Reliquie; e tra le altre i Corpi dei santi Giacinto ed Ippolito Martiri.

Nello *Spedale* che abbiamo detto essere vicino al Convento, sono mantenute alcune povere Donne Vedove; ed è Giuſpatronato della Famiglia Quirini, detta *dalle Papozze*. Continuando la ſtrada che guida verſo la Piazza, ſi truova la Chieſa di

S. BIAGIO, Parrocchia di Preti, edificata negli anni 1052. Ha cinque Altari decorofamente ornati; e va fornita d'un Braccio colla mano di S. Biagio Martire.

Nei tempi andati i Sacerdoti del Rito Greco ebbero una Cappella in queſta Chieſa, prima che fabbricaſſero quella di S. Giorgio: (il che diede motivo al Sanſovino di ſcrivere, che queſto Tempio foſſe di eſſi, prima che diveniſſe Parrocchia di Preti) ma accadendo loro ſovente di non poter celebrare la loro Liturgia, o di dover farla in ora inopportuna, perchè i Sacerdoti Latini volevano far prima i loro Uffizj; ed eſſendo inoltre anguſta la piccola Chieſa per la moltitudine dei Greci che concorrevano in queſta Città, fu loro permeſſo dal Pontefice Leone X. di fabbricarne una ſotto la invocazione di S. Giorgio Martire, eſente dalla giurisdizione dell'Ordinario, di cui ragioneremo a ſuo luogo.

Nella Piazza ch' è dinanzi a queſta Chieſa, ſi vede una vaſta fabbrica con

varj piani che formano un'altezza straordinaria, la quale racchiude molti pubblici Magazzini dentro a cui si custodisce il Biscotto per gli soldati, Marinaj, e Galeotti.

Sul confine di questa piccola Piazza vi è un Canale diritto, lungo il quale volgendo il cammino, si giunge ad un Oratorio, dedicato alla B. V., e chiamasi

LA MADONNA DELL' ARSENALE.

In questo vi è un solo Altare, ma ben ornato, la cui Tavola fu dipinta da Bartolommeo Scaligero: ed è sotto la custodia dello Spedale della Pietà. Passato il Ponte levatojo che gli è contiguo, si entra in uua Piazza non molto grande, ove si vede il prospetto dell'

ARSENALE. Questo luogo ch' è non solamente un grande ornamento della Città di Vinegia, e una fortissima difesa di tutti gli Stati della Repubblica, ma il sostegno eziandio dell'Italia tutta e della Cattolica Religione, vedesi formato a foggia di una Fortezza, cinto da ogni lato di alte mura, e bagnato intorno dalle acque: *Fortezza veramente Navale.*

In qual tempo preciso abbia avuto principio questa gran fabbrica, ella non è cosa

del tutto certa. Scrive il Sanfovino che l'Arfenale ebbe cominciamento colla Città ma che avanti gli anni 1304. era situato altrove. Nel che questo Scrittore va molto lungi dal vero. Imperciocchè, come scrive il Marcello nelle Vite dei Dogi, questo fu di molto accresciuto e dilatato sotto il Doge Giovanni Soranzo che fu creato negli anni 1312.; ed è certo che più di un secolo avanti era ben grande, poichè viene chiamato per *confine* in una Donazione fatta nell'anno 1220. da Marco Niccola Vescovo di Castello al Monistero di S. Daniello. Egli è dunque molto verisimile, che questa Fortezza abbia avuto principio nei primi secoli della Repubblica; poichè i primi abitatori di queste Isole aveano bisogno non solamente di Barche per passare alla Terra-ferma, ma di grossi Navilj ancora per varcare il Mare: essendo poi stata in varj tempi accresciuta, e ridotta al termine in cui al presente si vede.

Molte sono le Città che non arrivano ad avere tre miglia di giro, come ha questo Arfenale. E' un' Isola perfetta, composta di molte Isole; ed è tutto circondato da grosse e ben alte mura, sopra cui in proporzionate distanze si vedono parecchie Torricelle in ciascuna delle qua-

li in
per
ed i
mezz
Torr
notte
tutte
saper
della
gira
una
e di
lonta
cora
rarfi
D
l'uno
remc
e pe
gni.
quad
attra
le g
Ingr
di q
o es
te.
un a
offer
tutto

li in tempo di notte vegliano Sentinelle, per guardarlo da ogni funesto accidente, ed in particolare dal fuoco. Quasi nel mezzo dell' Arsenale è collocata un'altra Torre, le cui Sentinelle ad ogni ora della notte hanno debito di chiamare a nome tutte le Guardie delle altre Torri, per sapere se vegliano. Dalla prima ora poi della notte fino allo spuntare del giorno, gira al di fuori tutto all'intorno dell'Isola una Squadra di Uomini armati di Picche e di Schioppi, non solamente per tenerne lontano chicchessia, ma per chiamare ancora colla voce le Sentinelle, onde assicurarsi che non sieno addormentate.

Due soli sono gl'ingressi nell'Arsenale, l'uno dall' altro poco lontani. Il primo diremo essere quello di Mare, dond' escono e per dov'entrano le Navi e gli altri Legni. Questo è custodito da due Torri quadrate, che gli stanno dai lati; ed è attraversato da un Ponte di legno, il quale giugnendo fino all' acqua mediante un Ingraticolato o sia Rastrello di forti legni di quercia, impedisce che nulla vi entri o esca fuori, se prima non si apre il Ponte. Sopra lo stesso Ponte veglia la notte un altro Corpo di guardia, destinato ad osservare che non vi si accosti alcuno in tutto quel tempo; siccome in fatti non è

permesso, se non ad una Barca, la quale verso le due ore dopo la sera, per ordine del Governo, conduce alcuni Uffiziali per intendere se abbisognassero di qualche cosa; i quali avutane la risposta, partono prontamente.

Il secondo ingresso di Terra è collocato nella Piazza, detta *Campo dell' Arsenale*, in cui si vede un Ponte di marmo che guida ad un Portone, fabbricato negli anni 1475. sotto il Doge Pasquale Malipiero, per opera di Girolamo Campagna Architetto Veronese. Nel frontispizio della gran Porta vi è un Leone alato, e sopra quello la Statua di S. Giustina, grande al naturale. Il detto Ponte è tutto circondato da un Raffello stabile, coi bastoni di Bronzo, in figura di Picche. E partito da otto Colonne di marmo bianco, sopra ciascuna delle quali posa una Statua, pure di marmo, rappresentante una qualche Virtù: tutte lavorate da valenti Scultori. I Lioni che sono ai lati, avanzi preziosi dell' antichità, fanno testimonianza del Veneto valore che gli ha trasportati in questa Città da rimotissimi Paesi; come appare dalle Iscrizioni di Bronzo, che si leggono sotto ad essi.

Dirimpetto al mentovato Ponte, nel fondo della Piazzuola che abbiamo detto

esse
con
strel
notte
già
G
lavo
circa
ro C
derie
bergl
co se
Uom
vente
lavor
le qu
alber
gli U
te di
di ur
ment
quelli
nel f
porre
un lu
dell'
modo
zione
un M
Reggi

essergli dinanzi, vedesi un altro ricinto con varie Colonne di marmo, e un Rastrello di ferro, il quale serve di Stanza notturna alle Sentinelle che custodiscono il già descritto Portone.

Gli artefici che ogni giorno entrano a lavorare nell' Arsenale, sono due mila in circa, i quali tutti vengono diretti da' loro Capi, di non poco numero. Alle Fonderie e a' Fonditori soprintendono gli Alberghetti, Famiglia benemerita, di antico servizio, che ha prodotti mai sempre Uomini valenti nelle Meccaniche, ed inventori di nuove Artiglierie. Quanto al lavoro delle vele, s'introducono Donne, le quali a togliere ogni sorta di scandalo albergano in un luogo disgiunto affatto dagli Uomini, custodite da Donne attempate di buona fama, e colla soprintendenza di un Ministro di età matura. A tutti i mentovati Operaj si debbono aggiugner quelli che impiegansi nel filare il Canape, nel formarne le Corde, e di quelle comporre le Gomene: al che fare è destinato un luogo ch'è bensì dentro il circuito dell' Arsenale, ma separato da esso in modo, che con quello non ha comunicazione veruna. Questo luogo è diretto da un Magistrato suo proprio, separato dal Reggimento e da' Padroni dell' Arsenale;

ha i suoi particolari Ministri; e chiamasi volgarmente *la Tana*.

Il Magistrato sopra l'Artiglieria ha giurisdizione nell'Arsenale, avendo Fonderie, depositi di Cannoni di Bronzo, e di Ferro, di Palle, di Bombe, di apprestamenti militari di ogni genere, e di Salnitro. Ha pure Fonditori, Carreri, Fabbri, Tornitori, ed altri Uffiziali unicamente dipendenti da esso.

Ma ritornando alla gran Volta, a mano sinistra si truova una Stanza terrena, dopo cui ve ne ha tre o quattro altre di mediocre grandezza, nelle quali sono alcuni Ministri deputati alla Scrittura del maneggio ed economia di questo luogo. Ascendendo una Scala di marmo si entra in una gran Sala, in cui radunasi il Magistrato composto di sei Nobili, di un Avvocato Fiscale, di un Segretario, e di un Notajo. Scendendo la Scala, ed entrando di nuovo nella spaziosa Volta, si truova un'altra gran Porta ch'è la seconda per cui si entra nell'Arsenale. Sopra questa Porta si vede scolpita di rilievo la Immagine della Beatissima Vergine in fino marmo: Opera del Sansovino.

Ma tanto è il numero delle cose che si affacciano, e che sono degne di essere attentamente osservate, che in dirle tutte

non
acce
quel
possi
A
per
ni S
frev
Cor
gj,
di q
vent
e ta
rant
ticin
ni e
in a
no a
ti il
U
offer
bian
nigfi
della
man
legn
dall
core
ve
tre

non se ne verrebbe giammai a capo. Si accenneranno per tanto le più notabili, con quell' ordine e con quella brevità ch' è possibile.

Al sinistro lato si vede una Porta che per una Scala di marmo conduce in alcuni Saloni, le cui pareti sono tutte maestrevolmente guernite dall'alto al basso di Corazze, di Elmi, di Spade, di Archibugj, e di altri militari fionimenti. Alcuni di questi Saloni sono forniti di arme per venticinque mila Soldati; tali per trenta; e tali ancora ne somministrano fino a quaranta mila; e ve ne ha in oltre per venticinque e trenta mila Galeotti. I Cannoni e le altre armi da fuoco si conservano in altri depositi. Le dette Sale si veggono anche adorne colle Immagini di molti illustri Capitani.

Usciti di questa Porta, sopra cui si osserva un Busto con Iscrizione in marmo bianco, rappresentante il Conte di Königsmark, un tempo Generale di sbarco della Repubblica, prenderemo la strada a mano diritta, e passeremo quel Ponte di legno che chiude l'ingresso nell' Arsenalè dalla parte del Mare. Là si vedono Ancore di varia grandezza; e dopo un breve cammino si truova una Cantina che da tre Bocche versa il Vino in gran copia,

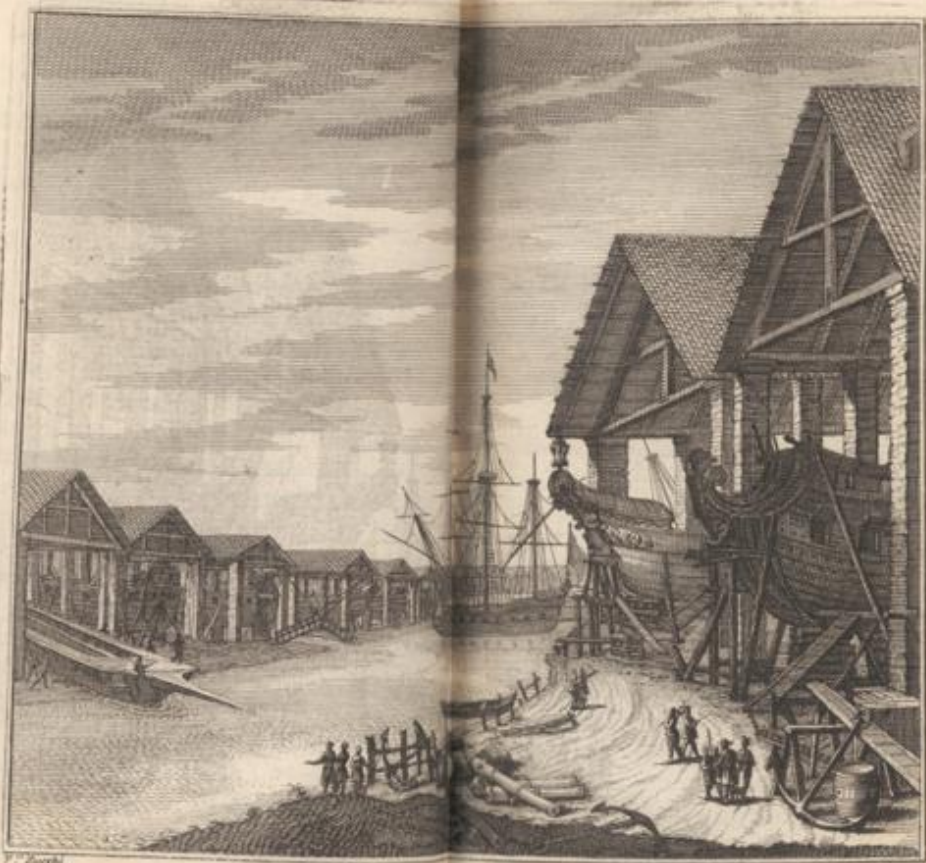
per diffetare a pubbliche spese tutto queſt
popolo di Operaj.

Dirimpetto alla Cartina ſono colloca-
te le Fucine de' Fabbri, in cui ſi lavora-
no continuamente tutti quegli ordigni e
ſtromenti di Ferro, che abbiſognano alle
Navi e alle Galee.

Continuando il cammino ſ' incontrano
molte Fonderie di Cannoni e Mortaj a
bomba. Più innanzi ſono altre Sale, ſimili
a quelle che abbiamo deſcritte, con ſotto
varj Magazzini, ripieni di Cannoni, di
Mortaj di bronzo, e di Palle di ogni
grandezza. Nella maggiore di queſte Sale
è ſempre ſtato l'uſo di trattare con ma-
gnifiche Colezioni i Principi Foreſtieri,
che vengono ad onorare colle loro viſite
l'Arſenale. Nel paſſaggio per la Città di
Vinegia del Re Arrigo III., nella Volta
ch'è ſotto le fineſtre di detta Sala, men-
trechè fu trattato con una Colezione ac-
compagnata da Sinfonie, fu fabbricata di
tutto punto una Galea, e ſotto gli occhi
ſuoi lanciata all'acqua.

Frequentiffime ſono le Volte che in lin-
gua Viniziana chiamiamo *Squeri*, ſotto le
quali ſi lavorano le Navi, e ogni altra
forta di Legni groſſi e ſottili, in numero
affai grande, per ſervigio del Governo in
pace ed in guerra.

ef
r
e
e
o
a
li
o
di
ni
e
r
e
li
a
r
e
li
hi
r
le
ra
o
in



Veduta interiore dell' Arsenale

de
og
tr
sp
ve
po
li
te
ga
da
de
alt

A
gr
un
qu
e
f
Me
lod
que
gro
col
che
nuc
di
puc
ma

Molti sono i vasti e alti Conservatoj degli Alberi, de' Timoni, e de' Remi di ogni grandezza, per Navi, Galee, ed altri Legni minori, li quali si truovano sparsi qua e là in varjluoghi. Altrove si veggono le raffinerie dei Salnitri, i Depositi de' Salnitri grezzi e raffinati, quelli delle Palle, delle Bombe, delle Granate, ec.; le Officine de' Tornitori, i Magazzini de' letti da Cannone da Nave, e da Campagna; le Botteghe de' Carreri, de' Remaj, de' Segatori, e di centinaia di altri Artefici.

Il Signor di Argentone che vide questo Arsenale, benchè avvezzo a vedere cose grandi e magnifiche, essendo Ministro di un Re Signore di un gran Regno e Conquistatore di Regni, lo chiamò un *Tesoro* e disse *ch'era la più maravigliosa cosa che si potesse vedere in tutto il rimanente del Mondo*. Questa brieve sì, ma pienissima lode, data da un Uomo savissimo, e di quella Nazione che ha dati alle stampe grossi Volumi, pieni di vaghi disegni, colla descrizione de' suoi Arsenali, e che si dà il vanto di essere inventrice di nuovi Militari artifizj: la lode, dico, di un Uomo savissimo di tal Nazione, può ben persuadere che siano somme, la magnificenza, la politezza, il regolamen-

to e la spesa con cui è mantenuto questo luogo dalla Repubblica .

Passando ora alla *Tana* ch' è il luogo ove si fanno le Gomene , questo è un gran Salone , lungo quattrocento pertiche o passi .

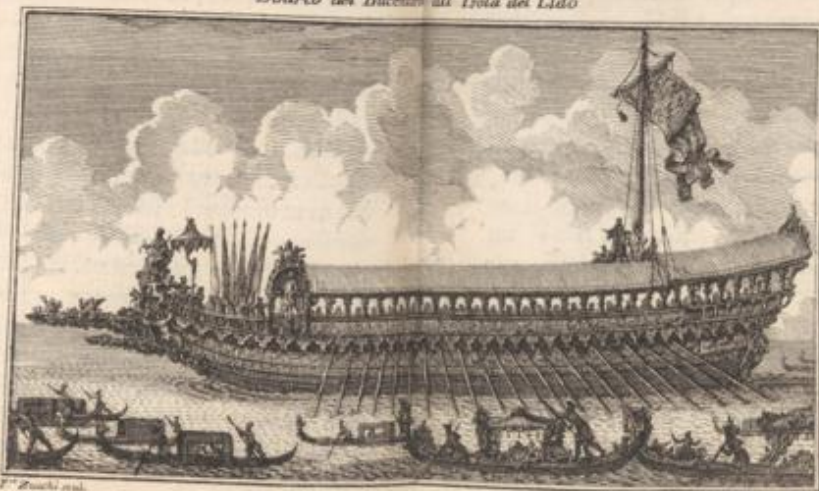
Terminato questo giro , prima di uscire dell' Arsenal , il *Forefiore* è invitato a vedere quel Reale Navilio , che si nomina

BUCENTORO , chiamato forse così , dice il Sansovino , dalla voce *ducentorum* , la quale si truova nella legge che si è fatta di fabbricarlo la prima volta , in cui si dicea : *Quod fabricetur Navilium ducentorum hominum* , cioè di portata di dugento Uomini . Questa gran macchina di ricca ed eccellente struttura , è di lunghezza di piedi cento , e di larghezza ne ha ventuno . Ella è messa tutta a oro finissimo , adorna di Statue , fregj , ed intagli : eccellente lavoro di Antonio Corradini . Ha due ordini : l' inferiore in forma di Galera con ventisei Remi da ciascuno de' lati : il superiore ha la figura di una gran Sala , coperta da un tetto ornato di veluto , che giugne dalla Poppa alla Prora , con quattro ordini di Sedili i quali continuano per tutta la lunghezza , cioè un ordine in ogni lato , e l' altro nel mezzo che ne fa due . E' contornato da tutte le parti da finestre

to
go
n
te
e
y
e
i
r
o
y
i
e
i



Sbarco del Bucentoro all'Isola del Lido



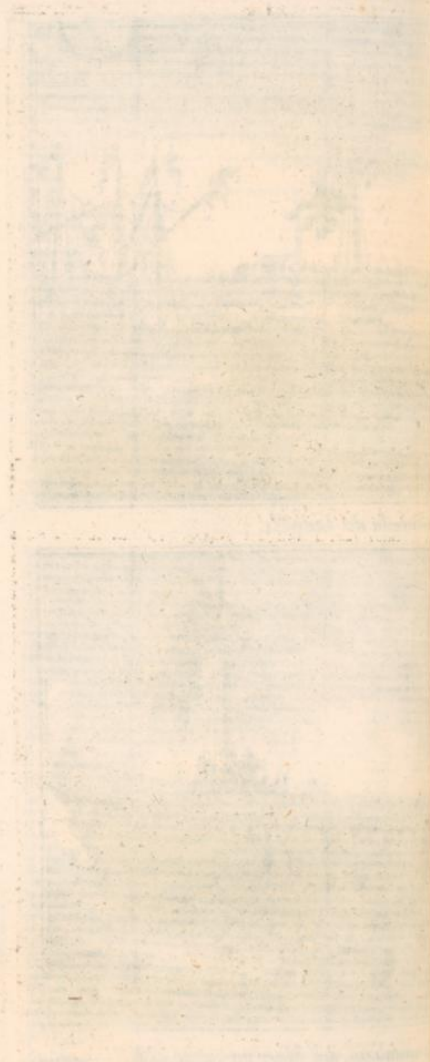
Andata del Bucentoro al Lido per la funzione della spozalizio del Mare nel giorno dell'Ascensione

affi
luc
cip
ba
un
cor
Af
ed
S.
dar
Spe
lur

alt
na
for
e f
ch
co
vo

va
no
gic
ins
ta

de
qu
Se



affai comode. Nel sito della Poppa in un luogo eminente si vede il Trono del Principe, con altri Sedili in giro per gli Ambasciatori delle Corone straniere, e per un certo numero di Senatori che lo accompagnano. Nel giorno della Vigilia dell'Ascensione è condotto fuori dell'Arfenale, ed ancorato in vicinanza della Piazza di S. Marco attende il giorno vegnente per dare alla Città il più bello di tutti gli Spettacoli che si possano vedere in qualunque parte del Mondo.

Quasi nello stesso luogo si vedono tre altre Barche intagliate e dorate, ciascuna delle quali è capace di quaranta persone in circa. Dal volgo sono dette *Peattoni*; e servono al Doge nelle pubbliche Visite che di frequente fa cogli Ambasciatori e co' Senatori, per qualche Voto, o per divozione, a varie Chiese della Città.

Dopo non molto lungo cammino, si truova il già accennato luogo dove si lavorano Vele e corde; e continuandosi il viaggio, attraversato di nuovo il Ponte dell'ingresso marittimo, si arriva alla descritta Porta di Terra.

Sei sono i Nobili, eletti per soprintendere alla direzione dell'Arfenale. Tre di questi che vengono scelti dal numero de' Senatori, si chiamano col titolo di *Sopra-*

Provveditori; e durano in quel Posto sedici mesi. Gli altri tre che non sono Senatori, si dicono *Padroni dell' Arsenale*: durano trentadue mesi, e sono tenuti ad abitare in tre Palazzi di pubblica ragione vicini all' Arsenale, per essere pronti a tutto ciò che giornalmente occorre. Uno di questi tre ultimi deve dormire ogni notte in una Stanza dell' Arsenale per quindici giorni, dopo i quali succede un altro per altri quindici. A lui si recano le Chiavi della Porta di Terra, le quali custodisce sino allo spuntare del giorno.

Succede il Governo popolare, composto di persone, tratte sempre dal numero migliore degli stessi Operaj. Questi si chiamano col nome di *Proti*, *Sotto-Proti*, e *Capi d'Opera*, cioè Capi di alcune di quelle Professioni che si esercitano in questo luogo. Vestono costoro un abito differente dagli altri, che ha la figura di veste talare. Con un tal metodo, gli Arboranti, i Remaj, i Tornitori ec. hanno il loro Proto, Sotto-Proto, ec. I Segatori hanno un *Gastaldo*, e i Facchini ne hanno uno col nome di *Capo*.

L'Ammiraglio è persona per lo più di marina: porta una veste lunga di color rosso ed una sopravvesta di pavonazzo.

Gli Operaj entrano nell' Arsenale tutti i

gio
ma
fa
esc
no
per
toc
ver
per
do
nel
foss
lon
ren
to.
for
vir
Al
re
pel
all
di
un
da
de
pa

giorni feriali allo spuntare del Sole, chiamati dal suono di una Campana, che si fa sentire quasi per lo spazio di un'ora: escono poi un'ora prima della sera al suono della Campana medesima. Nella State però in cui sono i giorni assai lunghi, al tocco di essa è loro permesso di uscire verso l'ora di mezzogiorno, o piuttosto, per lo spazio di due ore: non così, quando si abbreviano le giornate.

A' Forestieri non è permesso l'entrare nell'Arsenale colla Spada al fianco, se non fossero Principi. Da questo luogo è poco lontana la Chiesa di

S. MARTINO, Parrocchia di Preti, il tempo della cui fondazione è affatto incerto. E' noto solo, che fu rinnovata da' fondamenti sul modello di Jacopo Sansovino dalla Famiglia Valaresso. Ha nove Altari, adorni di marmi e di belle Pitture, fra le quali i due Quadri dalla Cappella maggiore sono di Jacopo Palma.

Questa Chiesa un tempo fu soggetta alla giurisdizione immediata del Patriarca di Grado. Intorno alla qual cosa si legge una decisione di alcuni Giudici delegati da Gregorio IX. registrata nel Tomo V. dell' Ughelli della Edizione del 1720. alla pag. 1254. con cui viene confermata la

giurisdizione di esso in questa ed in quattro altre Chiese di Vinegia, di cui parleremo a suo luogo.

Vi si venerano molte Reliquie, tra le quali una metà della Veste di S. Martino, e parte de' Precordj di S. Filippo Neri. Agli undici di Novembre, giorno in cui si celebra la Festa del detto Santo, viene la Scuola di S. Giovanni Vangelista per visitare questa Chiesa, portando con divota Processione la insigne Reliquia della Gamba del medesimo Santo.

Giace in questa Chiesa il Doge Francesco Erizzo, morto negli anni 1645., sotto il cui Governo fu restituita in Roma la Iscrizione de' fatti seguiti tra la Repubblica, Alessandro III., e Federigo I.

In qualche distanza vi è un piccolo *Spedale* dedicato a *S. Giambattista*, che fu destinato per abitazione di alcuni pochi Mercatanti dell'Arte della Seta, caduti in miseria. Ha una Cappella con due Altari, nell'uno de'quali si vede il detto Santo che battezza il Redentore, e nell'altro la santissima Vergine col Bambino Gesù, amendue di Jacopo Palma.

Contiguo a questo luogo vi è un Oratorio con due Altari, che serve all' uso di un certo numero di Terziarie Domenicane, dette *Pinzochere*, le quali si fab-

bricarono in questi ultimi tempi un piccolo Monistero. Ritornando addietro, e facendo la strada che guida a S. Marco, per la parte che risguarda il Mare, si truova la Chiesa di *S. Giovanni Batista*, detta popolarmente

S. GIOVANNI IN BRAGOLA, Parrocchia di Preti. Donde prendesse dapprincipio questo nome, egli è incerto. Tra le conghietture che adduce il Sanfovino, quella che sembra più verisimile, si è, che questa Contrada prendesse un tal nome, perchè quivi un tempo si pescava, e che allora *bragolare* significava il pescare. In confermazione di una tal conghiettura si può aggiugnere, che la voce *Brago* significa fango e pantano, come si ricava dal Canto ottavo dell' Inferno di Dante:

Che quì staranno come porci in brago .
e dal Canto quinto del Purgatorio:

Corsi al palude, e le connuce e 'l brago
M'impigliar sì, ch'i caddi ec.

Ora come in questo luogo facevasi il mercato del Pesce, perchè vi approdavano e vi approdano ancora colle loro Barche i Pescatori, il sito era sempre fangoso; e quindi potè esser chiamato *Bragola*.

Questa Chiesa dicesi fabbricata nell' an-

no 817. da Giovanni Talonico. Ha tredici Altari con Pitture di eccellenti Maestri; e tra queste ve ne sono del Palma, del Carpaccio, di Paris Bordone, di Battista Cima da Conegliano, che nella Tavola dell'Altar maggiore ove Cristo è battezzato da S. Giambatista, dipinse nell'altro di un Colle il Castello di Conegliano sua Patria; oltre a quelle di Lionardo Corona, del Vivarini, e di altri.

Qui si venera il Corpo di S. Giovanni Limosinario, collocato sopra un Altare in una Cassa scolpita e dorata, il quale fu levato da Costantinopoli e portato in Vinegia da Rinaldo Daniello; dopo che i Latini presero la seconda volta quella Città, perchè l'Imperadore Alessio negò di pagare a' Viniziani e a' Francesi la grossa somma di danaro che avea loro promessa, per essere riposto nella Sede Imperiale con suo Padre Isacio. Tra le molte altre Reliquie, se ne conservano alcune di S. Giambatista, portate da Levante l'anno 992. da Domenico Badoaro Vescovo di Olivolo: e un Braccio di S. Valentino Martire, Prete di Roma.

Il Pievano di questa Chiesa ha la facoltà di licenziar Dottori, e di dar loro la Laurea, fino dall'anno 1406. per privilegio concedutogli da Gregorio XII. del-

la Famiglia Correra Veneta Patrizia, il quale nacque in questa Parrocchia. Partendo di qui, ed uscendo verso la Laguna, s'incontra la Chiesa, chiamata

IL SEPOLCRO, dedicata al Redentore del Mondo in memoria della sua Sepoltura. Circa la erezione di questo luogo ne occorre dire, che in un Codice Manoscritto il quale conservasi nella Libreria di S. Francesco della Vigna di questa Città, si legge che una Matrona per nome Elena Vioni lasciò il fondo ove al presente è situato il Monistero, affinchè fossero quivi ricevute le Donne Pellegrine che intraprendevano il viaggio di Terra-santa. Ora in questo luogo negli anni 1471. si ricoverarono due Donne illustri, di Famiglie nobili e doviziose, l' una Vedova chiamata Poliffena Premarina, l'altra Vergine detta Beatrice Reniera, le quali aveano voto di dedicarsi a Dio se scampavano dalle mani de' Turchi quando presero Negroponte. Di là pertanto fuggite e ritiratefi in questo Albergo, vedendolo destinato alle Pellegrine che andavano alla visita del santo Sepolcro di Gefucristo, stabilirono di farne uno il quale fosse simile a quello di Gerusalemme. Il perchè fabbricarono una spezie di Monte o sia

Grotta, di marmi grezzi che occupa una parte della Chiesa, sotto cui si vede un sepolcro ed un Altare sostenuto in aria da quattro Angioli, arricchito di marmi preziosi. La Iscrizione che si legge sulla Porta della Cappella, dimostra che questa Grotta fu eretta negli anni 1484., tredici dopo la presa di Negroponte.

La Tela dell'Altar maggiore è dipinta dal Palma, e le due laterali da Leandro Bassano. L'altra Tela della Presentazione di Nostra Signora al Tempio, è del Peranda.

Qui si venera il Corpo di S. Aurelia Martire con alcune altre Reliquie.

Fuori della Grotta si veggono due Statue, l'una di Girolamo Contarini, insigne Guerriero; l'altra di Giambatista Peranda, celebre Filosofo e Medico: con altre Memorie; tra le quali si legge una Iscrizione di Andrea e di Gasparo Grotti, che ampliarono questa Chiesa.

Fuori della Porta maggiore al sinistro lato verso Castello si truova il Monistero; terminato negli ultimi anni passati, in cui morì in odore di Santità, oltre molte altre, la B. Chiara Bugni, Cittadina Vini- ziana. Al lato diritto poi verso S. Marco vi è una Casa di mediocre grandezza, la quale ora serve di abitazione al Confessore delle Monache, e in altri tempi fu l'al-

bergo del famoso Francesco Petrarca, Filosofo e Poeta Fiorentino, quando a nome de' Principi di Milano venne Ambasciadore alla Repubblica di Vinegia. Passato il vicino Ponte comparisce lo Spedale e la Chiesa dedicata alla B. Vergine della Visitazione, comunemente chiamato

LO SPEDALE DELLA PIETA'. Di questo fu Istitutore F. Petruccio di Affisi dell'Ordine de' Minori, e Maestro di Bartolo da Sassoferrato, che lo costrusse primieramente in un vicolo presso a S. Francesco della Vigna, il quale ancora ritiene il nome *della Pietà*; ed era governato da' Confratelli della Scuola di S. Francesco.

In questo si ricevono continuamente tutti quegli Infelici Bambini che nascono di concubinato, e quegli ancora che da' Genitori vengono esposti, de' quali assai copioso è il numero. La Chiesa di figura ovale ricca di marmi, è magnifica. Fu essa fabbricata sul disegno del valente e accreditato Giorgio Massari; e la prima pietra fu posta con gran solennità dal Serenissimo Doge Pietro Grimani. E nelle sue fondamenta furono sparse molte Medaglie col motto: *Ex ore infantium & lactentium* ec: La Chiesa vecchia era fornita di buone Pitture. Il quadro della Circoncisione di Nostro Signore è opera del Pal-

ma; e la Tavola della B. V. del Rosario è di mano del Peranda.

Questo Spedale viene governato da alcuni Nobili, Cittadini, e Mercatanti della Città; ed ha molte rendite, le quali però non bastano alla eccessiva spesa annuale. E' sotto la protezione e dominio del Serenissimo Principe: in contrassegno di che nella Domenica delle Palme dopo di aver udita in S. Marco nel dopo pranzo la Predica, egli fa una pubblica visita a questa Chiesa con tutto il solito corteggio, ricevutovi e complimentatovi da' Signori Governatori; terminata la qual visita, si trasporta alla già descritta Chiesa del S. Sepolcro.

Le Donzelle di questo Spedale uffiziano la loro Chiesa col suono e col canto, come sogliono fare altri Spedali di questa Città, di cui ragioneremo a suo luogo. Seguitando il cammino, detto *Riva degli Sbiavoni*, si giugne ad un Portone per cui si entra in un gran Cortile, dov'è la Chiesa di

S. ZACCARIA, e il Monistero di Monoche, tutte di nascita nobile, dell'Ordine di S. Benedetto. La Chiesa fu edificata la prima volta negli anni 817. da Giustiano Participazio ch'era Duca della Ve-



S. Zaccaria. Monache Benedettine.



Palazzo Ducale.

io
 al-
 la
 rò
 e.
 e-
 ne
 er
 la
 er
 ri
 fi
 S.
 o
 y
 a
 .
 r
 a

nezi
per
Imp
no
del
fo C
prim
fabb
chit
per l
mi,
nov
H
qual
Serp
celle
viati
Zan
belle
pera
L
beni
vi è
rale
bre
Sag
tre
che
Arch
il fu

nezia e Ipato Imperiale, cioè Consolo; per la qual erezione contribuì ancora l'Imperadore di Costantinopoli Lione Armeno che regnò dall'anno 813. fino all'820.: del che si legge un'attestazione dello stesso Giustiniano, riferita dal Sansovino nel primo Libro della sua *Venezia*. Fu poi rifabbricata sotto il Doge Foscarì, e arricchita di suppellettili tutte preziose; sicchè per la struttura, per la squisitezza de'marmi, e per la copia di rare Pitture, può annoverarsi tra le più belle della Città.

Ha nove begli Altari, il Maggiore de' quali ch'è isolato, è composto di Porfido e di Serpentino. Ella è poi ricca di Pitture eccellenti, del Palma, dell'Aliense, del Salviati, di Giovanni Bellino, del Celesti, del Zanchi, e di altri. Nella Sagrestia vedesi la bella Tavola con N. Signore e varj Santi: Opera di Paolo Veronese.

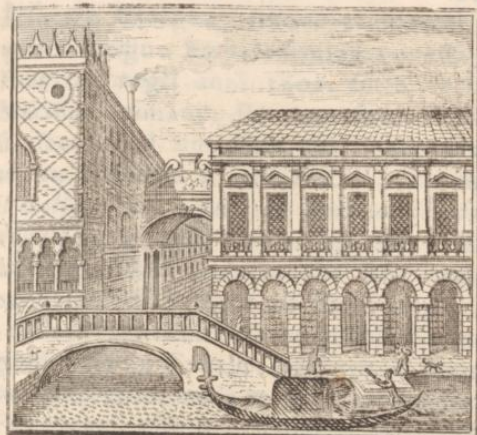
La Facciata è di architettura antica, vaga, ben intesa, e di fini marmi; nel cui mezzo vi è la Statua di S. Zaccaria, grande al naturale, scolpita da Alessandro Vittoria, celebre Architetto e Scultore; di cui vicino alla Sagrestia è situato un piccolo Mausoleo, con tre Figure, rappresentanti le Professioni che lo rendettero celebre, la Pittura, l'Architettura, e la Scultura, e nel mezzo il suo Ritratto da lui stesso scolpito.

Oltre i Corpi di S. Pancrazio e di S. Savina, donati a questa Chiesa dal Pontefice Benedetto III., si venerano pure quelli di S. Zaccaria, di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Lizerio, di S. Tarasio, di S. Erasmo, e de' Santi Nereo ed Achilleo, con molte altre insigni Reliquie.

Nel dopo pranzo del giorno solenne di Pasqua di ciascun Anno, il Serenissimo Doge cogli Ambasciadori de' Principi Forestieri, e co' Senatori della Repubblica, dopo di aver udita la Predica in S. Marco, portasi a visitare la detta Chiesa, complimentando anche la Badessa.

Fuori della Chiesa c'è una Cappella del Santissimo, adornata di Pitture del Palma. Ritornando sulla *Riva degli Schiavoni* per la stessa Porta, che ci ha condotti nel Cortile di S. Zaccaria, e passato un piccolo Ponte si scorge un Portico tutto di marmo, con sette Volte o Archi ben alti, di ordine Toscano. Nel mezzo vi è una gran Porta, e dall'uno e dall'altro lato alcuni Finestroni con doppie e grosse Ferrate. Questo Edifizio forte, di marmi industriosamente congiunti, e tutto coperto di Piombo, contiene

LE PRIGIONI, le quali essendo prima sotto il Palazzo Ducale, per deliberazione del Senato negli anni 1589. sotto il Doge



Pratoni Nuove.



S. Giorgio de' Greci.

i S.
 on-
 pure
 Na-
 io,
 eo,

 di
 imo
 Fo-
 ca,
 lar
 a,

 del
 pal-
 onni
 nel
 sic-
 di
 lti,
 ma
 ato
 er-
 in-
 to

 na
 ne
 ge

STORIA DELLA



del Senato negli anni 1719. sotto il Doge

Paſ
qu
Fab
Ma
ſi a
ad
il C
a'qu
dica
eco
N
gior
con
Fab
eco
ſanc
Mir
ne c
mir
ra a
U
ſter
Pag
Ma
tre
ſtier
adu
ſto
cui
la C

Pasquale Cicogna, furono trasportate in questo luogo. Fu poi terminata questa gran Fabbrica negli anni 1602. sotto il Doge Marino Grimani. Per una Scala di pietra si ascende ad una Sala che serve d'atrio ad un Collegio di sei Nobili, chiamato *il Collegio de' Signori de Notte al Criminale*; a' quali fra gli altri loro uffizj, spetta il giudicare que' delinquenti, che sono accusati e convinti di furto e di simili colpe.

Ma perchè tra il Palazzo pubblico e le Prigioni passa un Canale, si è fatto un Ponte di comunicazione nella parte più alta delle due Fabbriche, chiuso dall'uno e dall'altro lato, e coperto di sopra, per cui dalle Prigioni passano i Rei a presentarsi a' loro Giudici ed a' Ministri, per essere esaminati: il perchè viene chiamato, *Ponte de' sospiri*. Viene ammirato questo Ponte dagli intendenti per opera assai singolare stante il suo Arco così esteso.

Usciti del Cortile delle Prigioni ci asterremo di passare il Ponte, detto *della Paglia*, per non entrare nel *Sesiere di S. Marco* di cui abbiam già favellato, mentre ci restano molte cose da dire del *Sesiere di Castello* in cui siamo. Prendendo adunque la strada contigua per un angusto viottolo, usciremo in una Piazza, in cui volgendoci a mano manca, troveremo la Chiesa dedicata a'

S. S. FILIPPO E JACOPO. Questa fu eretta negli anni 900., colle Case che le sono vicine, e servì un tempo di abitazione a' Monaci Benedittini, e poi di Seminario a' Chierici della Basilica di S. Marco; i quali furono quindi trasportati in altro luogo, nelle vicinanze di S. Antonio di Castello. Ora essendo questo un Giufpatronato del Serenissimo Doge, da lui viene data la cura della Chiesa ad un Sacerdote, col titolo di Rettore. Le Pitture che l'adornano, sono di Maestri eccellenti, del Palma, del Peranda, del Fialetti, di Pietro Damiano da Castelfranco, e di Alvise dal Friso.

Vi si conserva un Dente di S. Appollonia Martire d'Alessandria, con altre Reliquie. Ritornando nella Piazza, chiamata *Campo de' S. S. Filippo e Jacopo*, e volgendosi a sinistra, si trova la Chiesa dedicata a S. Giovanni Vangelista che per ordine di Domiziano fu posto nell' Olio bollente, detta perciò *S. Giovanni in Olio*, ma volgarmente

S. GIOVANNI NOVO, Parrocchia di Preti. Ella non è molto grande, ma di vaga Architettura, e ben adornata, eretta dalla Famiglia Trivisana, con cinque Altari. La Tavola del Maggiore è del Bassano. Vi sono altre Pitture di Antonio

Foller, di Montemezzano, di Girolamo Dente allievo del Tiziano, e del Calegarino.

Tra le Reliquie, le principali sono una Mascella di S. Cosimo, e il Cranio di S. Damiano, una Gamba col Piede di S. Margherita V. M., e un Braccio colla Mano di S. Barbara V. M. Ritorcendo il cammino un poco addietro verso S. Zaccaria, si giugne alla Chiesa Parrocchiale di S. Procolo, detta dal volgo

S. PROVOLO, Giuspatronato delle Monache di S. Zaccaria, che vi tengono due Cappellani. Fu questa fabbricata negli anni 1389. come si ricava da una Inferizione, da Amideo Buonguadagni, Vicecancelliere del Comune di Vinegia; e poi rinnovata negli anni 1642. Gli Altari che sono cinque, non sono per anco ornati del tutto. Vi si conservano però le Pitture del Palma, del Peranda, dell'Aliense, e del Liberi. Corto viaggio conduce alla Chiesa Parrocchiale di

S. SEVERO. Giuspatronato delle Monache di S. Lorenzo, che la fanno uffiziare da' loro Cappellani. Ella è molto antica, essendo stata prima edificata dal Doge Angiolo Participazio, negli anni 820. Ma nel 1106. arse con molte altre

come scrive il Dandolo; onde fu poi rinnovata. Il Quadro in cui rappresentasi la Passione di Gesù Cristo, è Opera singolare del Tintoretto, come pure l'Assunta, vicino ad una Porta. Le due Tele poi sopra le due Porte laterali della maggiore, sono di Vincenzo Cafena. Poco distante da questa Chiesa evvi il Palagio di casa Ottoboni in cui venne alla luce il Pontefice Alessandro VIII di questa famiglia. Dopo breve cammino si giugne alla Chiesa di

S. LORENZO, e il Monistero di Monache Benedittine, tutte di Nascita Nobile. La erezione dell'uno e dell'altra fu fatta negli anni 809. dal Doge Angiolo Participazio, quegli stesso che fabbricò la Chiesa di S. Severo, e di cui nell' Archivio di questo Monistero conservasi il Testamento. Ma nel 841. Orso Participazio nipote dello stesso Doge, essendo Vescovo Olivolese, diede questo luogo ad alcune Monache Benedittine, delle quali eleffe Badessa, Romana sua Sorella, lasciando loro con suo Testamento le Chiese di S. Lorenzo e di S. Severo, con tutte le Case ond'erano circondate. Il Tempio però che in oggi si vede, e il Monistero, furono rinnovati da' fondamenti e ridotti in forma nobile ed ampia, sotto il Doge Pasquale Cicogna verso l'anno 1590.

La Chiesa è ben grande, ma viene divisa nel mezzo da muraglie e da ingraticolati di ferro, che formano come due Chiese, l'una interiore per le Monache, l'altra esteriore pe'l Popolo. L'Altar maggiore ch'è situato nel mezzo del Tempio, ha due faccie ugualmente belle, una delle quali è volta di dentro verso il Coro delle Monache, e l'altra di fuori. Il disegno fu di Girolamo Campagna celebre Scultore, e l'Opera di Giammaria Canareggio. In esso ergesi un Tabernacolo assai alto e ricco sopra modo di belle pietre e preziose, con Figure di Bronzo ed altri varj ornamenti che lo rendono molto magnifico. Altri sei poi sono gli Altari nel restante della Chiesa esteriore, tutti di marmi fini e di eccellenti Pitture adorni, di mano del Palma, del Peranda, di Pietro Mera, di Flaminio Floriano, e della Scuola del Tintoretto.

Unita alla Chiesa è una Cappella dedicata a S. Sebastiano, con tre Altari di squisito lavoro, e con Pitture del Palma, di Michele Sobleo, di Giambatista Mercato, e di Santo Crivelli. Vi riposano i Corpi di S. Candida Martire, di S. Barbaro Martire, di S. Paolo Vescovo e M., del B. Leone Bembo Nobile Veneto e del B. Giovanni Pievano di S. Giovanni De-

collato: oltre a molte altre Reliquie, tra le quali sono due Spine della Corona del Signore, e del Grasso di S. Lorenzo. Uscendo di questa Chiesa, e seguitando il cammino lungo il Canale, arrivasi a

S. GIORGIO DE' GRECI. Questa Chiesa fu eretta dalla Nazione Greca, con Privilegio di Leone X. che la esentò dalla giurisdizione dell' Ordinario negli anni 1514. a' 3. di Giugno; indi confermò i loro antichi Riti con un ampissimo Breve, dato sotto li 18. Maggio nel 1521., il quale fu poi confermato da Clemente VIII. E' di bella architettura, tutta di marmo; e serve per le persone di quella Nazione che abitano in questa Città, per cagione del commercio col Levante.

Di Reliquie vi si venera la mano destra di S. Basilio, con alcune di S. Stefano, di S. Liberale, ed altre. Proseguendo il viaggio a mano diritta, si truova la Chiesa di

S. ANTONINO, Parrocchia di Preti, fabbricata verso l'anno 800. dalla Famiglia Partecipazia, ma ristaurata, e per così dire rinnovata nell'anno 1680. Ha sette Altari, il Maggiore de' quali è maestoso, con Colonne e Figure di marmo. Nobile poi è la Cappella dedicata a S. Saba, eretta

dalla Famiglia Tiepolo, ornata di Stucchi, e di alcuni Quadretti di mano del Palma; sul cui Altare, ch'è tutto di fini marmi, riposa il Corpo di detto Santo, per dono della stessa Famiglia. La Statua di Alvise Tiepolo che in questa si vede, è del celebre Alessandro Vittoria.

Le Pitture di questa Chiesa, oltre a quelle del Palma, sono dell'Enzo, di Pietro Vecchia, di Lazzerò Sebastiani.

Le Reliquie che vi si venerano, sono una Costa di S. Maria Cleofa, un Dito di S. Spiridione Vescovo, ed altre. Non molto distante è un Oratorio, detto volgarmente

S. GIORGIO DEGLI SCHIAVONI.

Questo è governato dalla Nazione Illirica, che negli anni 1551. lo rifabbricò da'fondamenti. L'interno è ricco di preziose Pitture, fatte da Vittore Carpaccio; e ve ne ha una dell'Aliense, il quale pure dipinse il Gonfalone di questa Confraternita. Poco discosta dall'accennato Oratorio è la Chiesa di S. Giovanni del Tempio, detta

S. GIOVANNI, DEI FURLANI,

posseduta un tempo da' Cavalieri Templari: ma dopo che fu estinto quell'Ordine, fu concessuta a quelli di Rodi oggidì di

Malta; ed è Chiesa di quel Priorato. Ella è ampia con sette Altari, adorna di belle Pitture del Palma, dell'Aliense, di Giovanni Bellino, di Maffeo Verona, del Ponzone, e di Dario Varotari padre di Alessandro.

Nel giorno quinto del mese di Maggio, per la Festa di S. Pio V. Sommo Pontefice, vi si raccolgono tutti i Cavalieri delle Città circonvicine, per essere presenti alla Messa che vi si canta solennemente ogni anno, risedendo quivi il Ricevitore della Religione, il quale abita vicino alla Chiesa. Per diversi vicoli si giugne a quella, dedicata alla santissima Trinità, detta volgarmente

SANTA TERNITA, Parrocchia di Preti. Questa fu fondata dalle Famiglie de' Celsi e de' Sagredi, e ristaurata poco più di una volta, e anche in questi ultimi anni. Ha sette Altari, alcuni de' quali sono ricchi di marmi; e massime quello del Crocifisso. Molte poi sono le belle Pitture che l'adornano, del Congliano, del Palma, di Girolamo Santacroce, dell' Aliense, di uno Scolare del Palma, e del Fialetti.

Nella Cappella di S. Gerardo Sagredo, che fu Vescovo di Ungheria martirizzato

negli anni 1047., si conserva una insigne Reliquia di questo Santo: ed oltre a questa, vi si venera il Corpo di S. Anastasio Martire. Passando un piccolo ponte si entra in una Piazza, in fondo a cui è collocata la Chiesa di *S. Maria Celeste*, chiamata

LA CELESTIA, col Monistero di Monache Cisterciensi. Si riferisce la sua fondazione all'anno 1239. sotto il Doge Jacopo Tiepolo, essendo venute alcune Monache da un luogo del territorio di Piacenza, detto *Colomba*: ma essendo questa stata arsa in gran parte insieme col Monistero, per un fatale incendio accaduto nell'Arfenale negli anni 1569. a' 14. di Settembre; l'uno e l'altra furono in più ampia forma riedificati nel 1606. Se ne vede la memoria in una Iscrizione collocata sopra il Coro delle Religiose.

Ha nove Altari, tutti ricchi di marmi fini, le cui belle Pitture sono del Tintoretto, di Andrea Vincentino, del Tinelì, di Paris Bordone, di Jacopo Palma, del Foller; di Maffeo Verona, e di altri

Vi si conserva il Corpo di S. Coloandro, una Gamba di S. Stefano, ed una di S. Lorenzo, con altre insigni Reliquie. Con poco viaggio si giugne alla Chiesa di

S. FRANCESCO DELLA VIGNA, e al Convento abitato da' Frati Minori Osservanti di S. Francesco d'Assisi. Questa va colle più belle Chiese e magnifiche della Città. Negli anni 1253. per testamento di Marco Ziani figli del Doge Pietro, ebbero que' Religiosi la eredità di tutto quel fondo, sopra cui era una piccola Chiesa, eretta da quella illustre ed antica Famiglia ad onore di S. Marco Vangelista, la quale come quella ch'era fondata in una Vigna, dicevasi *S. Marco della Vigna*. Quindi è che al presente nell'Orto grande di questo Convento vedesi una Cappelletta dedicata a S. Marco, essendovi pia tradizione che il santo Vangelista partito da Aquileja per Roma, si fermasse in questo sito paludoso, e quivi fosse visitato da un Angiolo che gli disse: *Pax tibi Marce Evangelista meus*. Dalla qual tradizione avendo preso motivo la Famiglia Ziani di ergere l'accennata piccola Chiesa, questa che al presente si vede o è forse la stessa, o almeno in quel sito, sarà stata eretta l'antica.

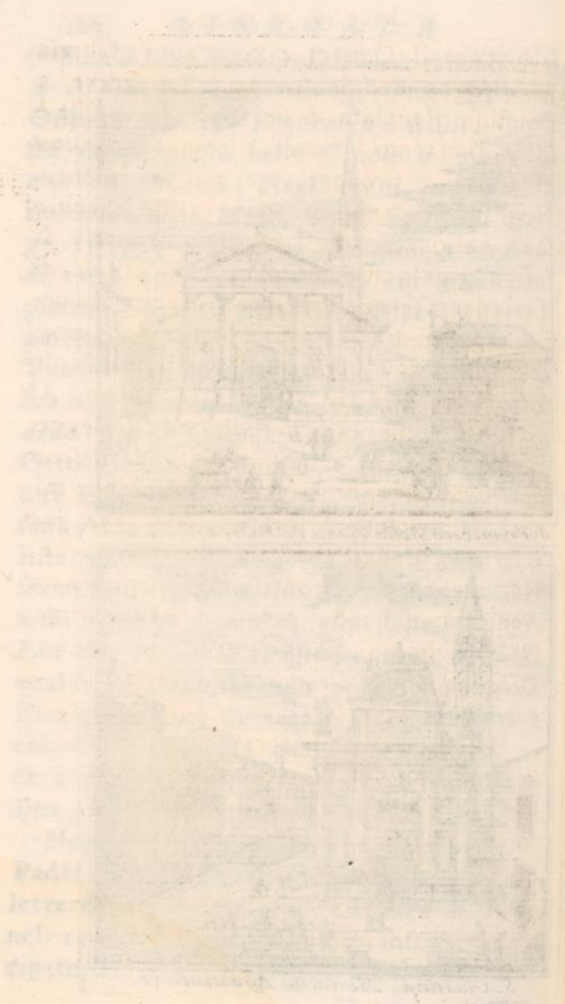
Nell'anno seguente 1254. presero que' Padri la investitura di quel luogo, con lettere del Pontefice Alessandro IV.; e nel 1534. li 15. di Agosto sotto il Principato di Andrea Gritti, cominciarono a



S. Francesco della Vigna de' Padri Francescani.



S. Giustina. Monache Agostiniane.



fab
ful
ma
tut
giu
Ne
for
for
Ti
fte
to
for
di
Ac
sp
no
ex
N
A
N
D
ra
m
tu
t
c
n
I

fabbricare il Convento colla nuova Chiesa sul disegno del Sansovino . La grave e maestosa Facciata è del Palladio . Ella è tutta di marmo , d'ordine Composito , con giudiziosi e proporzionati compartimenti . Negl'intercolunaj di essa , in due Nicchie sono collocate due Statue di Bronzo , di forma gigantesca ; Opera lodatissima di Tiziano Aspetti Padovano . L'una di queste rappresenta il Profeta Moisé , col motto : *Ministro Umbrarum* ; l'altra S. Paolo sotto cui sta scritto : *Dispensatori lucis* . Al di sopra delle Nicchie , in una si legge : *Accede ad hoc* ; e nell'altra : *Ne deseras spirituale* . Negli spazj tra le Colonne minori da un lato è scritto : *Non sine jugi exteriori* , e dall'altro : *Interiorique bello* . Nel mezzo del Frontispizio è scolpita un'Aquila con questa parola : *Renovabitur* . Nel fregio poi stanno registrate queste : *Deo , utriusque Templi Aedificatori & Reparatori* .

Ha diciannove Altari tutti ornati di marmi fini , ed alcuni anche di belle Statue , e di bassi rilievi , la maggior parte di Alessandro Vittoria , infigne Scultore . L'eccellenti Pitture di cui varicca , sono di Paolo Veronese , del Palma , del Peranda , di Domenico Tintoretto , di Parrasio Michele , di Batista

Franco detto il *Semolei*, di Girolamo Santa-Croce, di Federigo Zuccaro, di Giuseppe Salviati, di Girolamo Pellegrini, e di altri.

In quel sito dove dalla Chiesa si passa ne' Chioftri del Convento, e verso la Sagrestia, si vede la *Cappella Santa*, dedicata alla Concezione di Maria Vergine, con Pitture di Giovanni Bellino. Quì le Reliquie de' Santi sono in numerosi vasi ferbate.

In questa Chiesa giacciono le ossa di parecchi Uomini illustri. Quattro sono i Dogi colle loro Iscrizioni, e Mausolei. Il primo è Andrea Gritti, creato negli anni 1523., e morto nel 1538.; sotto il cui Governo i Viniziani ricuperarono Brescia, ch'era stata tolta da' Francesi agli Spagnuoli. Si fece la guerra dalla Repubblica con Solimano II., la quale difese lo Stato di Mare, e specialmente l'Isola di Corfù. Essendosi collegata col Papa, soccorse Francesco Sforza Duca di Milano, sotto la cura di Francesco Maria Duca di Urbino suo Generale. Nel qual tempo ancora seguì il miserando sacco di Roma e l'assedio del Pontefice Clemente VII.; Francesco I. Re di Francia fu preso sotto Pavia, e mandato prigione in Ispagna; e Firèze cadde in potere della Casa de' Medici.

Il secondo è Marcantonio Trevisano, che durò nel Governo due soli anni, e morì nel 1555.; nel qual tempo non avvenne cosa che fosse rimarchevole, perchè allora la Repubblica viveva tranquillamente.

Francesco Contarini è il terzo, che tenne il Principato quindici mesi, e morì negli anni 1624. li 12. Dicembre. A suo tempo si stabilì il Matrimonio di Arrighetta Sorella di Lodovico Re di Francia, con Carlo Principe di Galles d'Inghilterra.

Il quarto è Marcantonio Giustiniano, creato nel 1683. e morto dopo quattro anni di Governo. A suo tempo la Repubblica collegata col Pontefice, coll'Imperadore Leopoldo, e col Re di Polonia, intimò la guerra al Turco, sotto la condotta del prode Capitano Francesco Morosini, sotto cui si numerano tante e sì onorate Vittorie nell'Epiro e nella Morea.

Tre altri poi non hanno per ancora veruna memoria. Questi sono Antonio Grimani, creato negli anni 1521., e morto quattordici mesi dopo, senza che accadesse nel suo Governo cosa notevole. Di esso fa onorata menzione il Giovinetti negli Elogj degli Uomini illustri.

Il secondo è Niccolò Sagredo, che tenne diciotto mesi il Governo, avendolo assunto

nel 1674.; sotto cui vennero Ambasciatori da tutte le Città di Terra ferma a giurar fedeltà al Veneto Dominio.

Luigi Contarini è il terzo, creato nel 1676. e morto nel 1683. Nel tempo di lui godendo la Repubblica una tranquilla pace, non avvennero cose degne di nota.

Moltissimi sono inoltre i Procuratori, i Senatori, ed i Nobili che giacciono qui sepolti; le cui Iscrizioni a studio di brevità si tralasciano. Vi riposano anche le ossa del Venerabile F. Matteo da Bassi della Marca Anconitana, Minor Osservante, che fu il primo Fondatore de' Cappuccini, e morì in Vinegia l'anno 1552. nella Casa del Pievano di S. Moisè, predicando ivi annualmente.

Nel Cimiterio o Campo-santo dietro al Coro, Giacciono le ceneri di Daniello Barbaro, eletto Patriarca di Aquileja.

Sul Modello della Chiesa è ancora la Sagrestia, ornata con tre Altari; e una Tavola di questa fu dipinta a fresco da Paolo Veronese.

E' bello e comodo il Convento. Hanno questi Padri una buona Libreria, custodita del R. P. Giovanni degli Agostini, uomo dotto ed erudito, che si affatica in raccogliere tutte le notizie intorno agli Scrittori Vineziani che hanno versato in ogni scienza

e dottrina, a gran vantaggio della Repubblica Letteraria.

Nella Piazza ch'è avanti la Chiesa, da un lato evvi la Scuola del santissimo Nome di Gesù, e dirimpetto a quella il Palazzo in cui abita il Nunzio di Sua Santità, donato alla S. Sede dalla Repubblica sotto il Pontificato di Sisto V. in cambio del Palazzo dato dalla S. Sede alla Repubblica in Roma per abitazione dei suoi Ambasciatori. Questo Palazzo era abitato da Andrea Gritti prima che fosse eletto Doge.

Altri due Oratorj vi sono in questa Piazza, l'uno della Confraternità delle sagre Stimate, e l'altro della Scuola di S. Francesco; in cui vi sono quattordici Quadri di mano di Girolamo da Santa Croce, tutti concernenti la Vita dello stesso Santo; e due altri nei lati dell'Altare, Opere singolari del Tintoretto. In poca distanza è la Chiesa Parrocchiale di

S. GIUSTINA, col Monistero di Monache Agostiniane. Dicefi che prima fosse tenuta dai Padri di S. Brigida, i quali furono poi licenziati negli anni 1450. Verso l'anno 1500. fu rinnovata dai fondamenti. Ella non è molto grande, ma è assai bene aggiustata, con cinque Altari. Tra que-

Ai il Maggiore è ricco di Porfidi e Serpentinì, nel cui Tabernacolo ch'è preziosissimo, sono rimesse Agate, Corniole, Diaspri, e Coralli, e altre somiglianti rarissime Pietre. La Tavola è del Palma; e le altre sparse per la Chiesa, sono del Ponzone, del Ruschi, dell'Aliense, del Vecchia, del Varotari, di Baldifera d' Anna, del Zanimberti, del Liberi, di Marco di Tiziano, del Contarini, del Peranda, e di Pietro Kosta Fiammingo.

In questa Chiesa oltre a molte Reliquie, si venera il Corpo di S. Placido Martire. Conservasi anche la Pietra, che per antica tradizione si tiene esser quella, su cui genuflessa orò S. Giustina prima di essere martirizzata; il che si ricava dalle Lezioni di questa Santa nel Breviario Benedittino.

Ai tempi del Doge Pietro Ziani negli anni 1219 venne in questa Chiesa Ugolino de' Conti di Segna, e nipote d'Innocenzo III. Cardinale Ostiense, Legato Apostolico, che fu poi Gregorio IX.; e vi concedette a chi la visitasse, molte Indulgenze.

Nobile e tutta di marmo, è la Facciata del sagra Tempio, eretta negli anni 1640. dalla Famiglia Soranzo, sul disegno di Baldifera Longhena. Nel sito più degno è la Statua di mezza figura di Giovanni Soranzo, e ne' due lati quelle di Girolamo e di Francesco.

Nel giorno settimo del mese di Ottobre di ciascun anno, il Serenissimo Principe col solito Reale accompagnamento visita questa Chiesa, in memoria della segnalata Vittoria alle Curzolari contra la Potenza Ottomana negli anni 1571. riportata dalle armi della Repubblica, unite a quelle del Papa e della Spagna.

Partendo di S. Giustina, e incamminandosi per un viottolo angusto verso la Laguna, in quella parte che si chiama le *Fondamente nuove*, si truova la Chiesa dedicata a

S. MARIA DEL PIANTO, detta *le Cappuccine sulle Fondamente nuove*, che sono Eremita Agostiniane. Questa ebbe principio l'anno 1649. sotto il Doge Francesco Molino, e terminossi sotto il Doge Giovanni Pesaro l'anno 1658., per un Voto fatto dal Senato, come appare dalla Iscrizione affissa per Ordine pubblico sopra la Porta. Ella è fabbricata con eleganza, di forma ottangolare, di Ordine Corintio, con sette Altari ricchi di scelti marmi. Le belle Pitture, che l'adornano, sono di Luca Giordano, del Ruschi, di Pietro Ricchi, del Mazzoni, del Vecchia, e del Liberi. C'è un Crocifisso scolpito in legno da Alberto Dureto.

Fra le altre Reliquie si venera in questa Chiesa il Corpo di S. Fausto Martire. Continuando la medesima strada delle *Fondamente nuove*, si giugne ad un alto Ponte di marmo, sopra un Canale ch'entra nella Città. Ora lasciato il Ponte, e seguendo il corso di quel Canale, troverassi la Chiesa e lo Spedale di *S. Lazzerò* detto comunemente

I MENDICANTI, la cui erezione si riferisce al principio del XVII. secolo. In questo luogo ogni cosa è magnifica. La Facciata esteriore tutta è di marmo, fatta per legato di Jacopo Galli Mercatante ricchissimo, negli anni 1673. Per un Portone si entra in un Atrio grande quadrato, il quale dà ingresso alla Chiesa. La divisione ch'è tra l'Atrio e la Chiesa, è formata di due Mausolei di marmi fini, ove si veggono in mezzo rilievo le segnalate imprese di Luigi Mocenigo, valoroso Capitano Generale dell'Armata Navale nella difesa di Candia, con due Statue, che rappresentano la Fortezza e la Prudenza. Lo stesso Mausoleo corrisponde con un'altra faccia nell'interiore della Chiesa, nel cui mezzo sta eretta la Statua, grande al naturale, di questo prode Guerriero. Il tutto sul disegno di Giuseppe Sardi, Archi-

tetto Viniziano; e le Figure furono scolpite da Giuseppe Belloni.

Nello stesso Atrio vi sono due Porte nei lati. Per quella ch'è a mano diritta, entrasi nelle abitazioni dello Spedale, destinate alle Zitelle, che isfruite nel canto e nel suono, nei giorni festivi e in altri tempi dell'anno, cantano nel Coro della Chiesa gli Uffizj divini. Per l'altra Porta si passa nelle Stanze di molti Vecchj miserabili, che vi sono raccolti e nutriti colle rendite dello Spedale.

In questo ricinto sono pure le abitazioni di quei Sacerdoti, coi loro Laici della Congregazione Somasca, i quali assistono al buon governo della Sagrestia e della Chiesa. Quì è anche il luogo per le riduzioni dei Signori Governatori che sono Nobili e di altra condizione civile, e dei Ministri deputati a registrare le rendite dello Spedale: e quì pure è la Spezieria per gl'infermi. Ciascuno poi dei due separati Spedali ha grandi Sale, ampj Cortili, e Logge, per comodo e per delizia degli abitanti di quei luoghi.

Dentro il giro delle accennate abitazioni, è stato assegnato molti anni sono un luogo, in cui da buon numero di Persone devote fu eretto un Oratorio con un Altare sotto gli auspizj di S. Filippo Neri,

ove si radunano per fare i loro esercizi spirituali. Questo è molto decorosamente adornato; e vi si veggono buone Pitture del Liberi, dell'Enzo, di Daniello Vandich, del Mazzoni, del Vecchia, e di altri.

La Chiesa ha cinque Altari ricchi di marmi fini, e due Cori da amendue i lati. Si leggono molte Iscrizioni di persone, dalle quali questo Pio Luogo è stato beneficato. La Tavola dell' Altar maggiore è di Arrigo Falange: la prima alla dritta è di Francesco Barbieri soprannominato il Guercino da Cento; e la seconda è di Jacopo Palma: dirimpetto ce n'è un'altra di Michele Pietra Viniziano; e la quinta è di Tearino Bolognese. Nei lati della Cappella maggiore ci sono due Tele di Alessandro Varotari, e di Alvise dal Friso. L'Architettura del Palco è di Faustino Moretti, le Figure sono del Liberi, e gli altri Quadri di varj Pittori.

Quivi si conserva il Corpo di S. Militone Martire, uno dei Quaranta il più giovane: oltre a molte altre insigni Reliquie. Nella Piazza vicina, detta *il Campo dei Santi Giovanni e Paolo*, sta situata la Confraternita, o sia

SCUOLA GRANDE DI S. MARCO.

Questa fu fabbricata negli anni 1438. sopra un terreno conceduto dai Padri dell'Ordine di S. Domenico, ma rimase incendiata in gran parte negli anni 1485. Fu poi riedificata in forma più nobile nel 1490. colla Facciata esteriore, ingegnosamente incrostata di marmi fini, e ornata con Figure scolpite da Bartolommeo Bergamasco, e con bassi rilievi di Tullio Lombardo, valenti Scultori.

Nella Sala inferiore simile in grandezza alla superiore, sono due Scale per cui si ascende ad ammirare ciocchè possa far l'Arte della Pittura in tante Tele dipinte dai Maestri più singolari di quella età; fra i quali si è distinto Domenico Tintoretto. La Tavola dell'Altare è opera insigne di Jacopo Palma. Nell'Albergo della Scuola vi sono Pitture del Giorgione, di Paris Bordone, di Gentil Bellino, del Mansueti, e di Vettore Belliniano, allievo di Batista Cima da Conegliano.

Vi si conservano molte Reliquie, tra le quali una Spina della Corona di Nostro Signore.

Abbondanti sono le rendite di questa Scuola. Il deposito delle Argenterie che servono alle Processioni solenni, con altre suppellettili preziose, è molto ricco. Fra questa Scuola di S. Marco e la Chiesa dei

Santi Giovanni e Paolo ritrovafi la Cappella, dedicata alla Santissima Vergine della Pace, come appare dalla Epigrafe *Templum Pacis*, detta volgarmente

LA MADONNA DELLA PACE. In questa conservafi la Immagine di Nostra Signora che aveva nella sua abitazione S. Giovanni Damasceno, gran difenditore del culto delle Immagini contra l'empio Lione Isaurico; il quale per togliere alle Immagini questo valoroso Scrittore, lo accusò di tradimento al Signore di Damasco. Ora questi avendo data fede alle false lettere di Lione, fece troncate al Santo la mano diritta; ma gli fu in brieve restituita con un insigne miracolo, avendo invocato l'ajuto di Maria Vergine. Fu questa Santa Immagine trasportata da Costantinopoli in Vinegia per opera di Paolo Morosini negli anni 1349. la quale fu poi donata negli anni 1503. ai Padri Predicatori che la collocarono decorosamente in questa Cappella.

Dopo un qualche tempo si è formata una Confraternita di persone devote; e l'Oratorio fu ornato di belle Pitture del Bassano, di Giulio dal Moro, di Vittore Carpaccio, e di altri moderni Autori. Quivi giace il cadavere di Lorenzo Ga-

bric
pell
alla

S
al C
dic
dor
no
S.
fabl
S.
mo
Te
ci
dir
la
un
un
ne
dei
rat
var
I
far
il
ste
nis
la
alt

brielli, Vescovo di Bergamo. Dalla Cappella della B. Vergine *della Pace*, si passa alla Chiesa dei.

SANTI GIOVANNI E PAOLO, e al Convento dei Padri dell' Ordine dei Predicatori, il cui ampio fondo fu ad essi donato dal Doge Jacopo Tiepolo, nell' anno 1234., tredici anni dopo la morte di S. Domenico. Si dice che questi Padri fabbricassero prima un Oratorio dedicato a S. Daniello Profeta; ma di poi ajutati con molte limosine poterono ergere quel gran Tempio che al presente si vede, con quindici Altari. Tra questi il Maggiore può dirsi dei più maestosi e dei più ricchi della Città, composto di marmi fini, con un Tabernacolo eminente, collocato sotto un Arco sostenuto da dieci grandi Colonne, e con due Angioli ai lati, ciascuno dei quali ha nelle mani una Cassetta dorata con entro le Reliquie dei Santi Giovanni e Paolo.

La Cappella di Nostra Signora *del Rosario*, è degna di particolare osservazione, il cui Altare è isolato con una Cupola sostenuta da quattro Colonne di marmi finissimi. Nel mezzo in sito eminente vi è la Statua della Beata Vergine con alcune altre ai lati, di marmo, di Alessandro Vit-

toria e di Girolamo Campagna. All'intorno di questo Altare sono rappresentati in marmo fino a basso rilievo i quindici Misterj del Rosario: lavoro dei più celebri Scultori dei nostri tempi. Molte poi sono le Pitture eccellenti che adornano la detta Cappella: di Jacopo e di Domenico Tintoretto, di Andrea e di Lionardo Corona, di Santo Peranda, di Jacopo Palma, di Giovanni Fiammingo, del Bassano, e del Vicentino. Le Gioje, le Argenterie, e le suppellettili preziose, sono in gran numero.

Anche la Cappella e l'Altare del Santo Patriarca Domenico è molto elegante e per la ricchezza de marmi, e pe'l getto dei Bronzi del Mazza Bolognese, e per le belle Pitture di Giambatista Piazzetta.

Quelle che vanno sparse per tutta la Chiesa, sono del Tiziano, del Palma, del Tintoretto, del Peranda, del Vivarini, del Bassano, del Bonifacio, dell'Enzo, del Varotari, del Buonconfigli, di Matteo Ingoli da Ravenna, di Giovanni Fiammingo, di Andrea e di Lionardo Corona, di Giovanni Bellino, del Cavalier Liberi, di Pietro Mera, di Andrea Vicentino, e di altri. Chi desiderasse di avere una distinta notizia di queste insigni Pitture, oltre ai Libri che furono accennati

qua
Du
stan
fagl
tutt
nez
ogr
del
I
luff
que
Do
Ch
que
ge
cui
co
ere
ch
ta

Si
du
fu
de
va
ti
va
●

quando si parlò delle Pitture del Palazzo Ducale, si può leggere quello che fu stampato in questa Città presso Pietro Bafaglia nel 1733. col titolo; *Descrizione di tutte le pubbliche Pitture della Città di Venezia e Isole circonvicine*, Libro che sopra ogni altro renderà soddisfatto il desiderio del *Forefiere*.

Molti e moltissimi sono i Personaggi illustri, le cui memorie si conservano in questo gran Tempio. Diciassette sono i Dogi che si annoverano sepolti, parte nella Chiesa e parte nei Chioftri. Il primo di questi è Jacopo Tiepolo che fu eletto Doge l'anno 1229 donatore dei fondi sopra cui è fabbricata la Chiesa e il Convento; come appare da una Iscrizione sepolcrale, eretta ad esso, e a Lorenzo suo Figliuolo che fu pure Doge, posta fuori della Porta maggiore, la quale così comincia:

*Omnia praesentis donavit praedia Templi
Dux Jacobus &c.*

Si applicò questo Principe a raccogliere e ridurre in un corpo, tutte le Leggi che furono fatte dai suoi Maggiori, servendosi dell'opera di Pantaleone Giustiniano Pievano di *S. Polo*, e poi Patriarca di Costantinopoli, di Tommaso Censernigo, di Giovanni Micheli, e di Stefano Badoaro, che • divisero in cinque Libri, negli anni

1242. Difese vigorosamente Candia, riacquistò Zara, e ricuperò Ferrara al Pontefice cui erasi ribellata. Morì questo Principe negli anni 1251. dopo averne regnato venti.

Quivi ancora fu collocato il Doge Lorenzo Tiepolo, figliuolo di Jacopo il quale fu eletto Doge negli anni 1268. e morì nel 1273. Nel suo Governo i Viniziani acquistarono Capodistria con Almissa e Montona; e venne alla divozione della Repubblica anche Cervia.

Il terzo Doge è Ranieri Zeno che visse avanti Lorenzo Tiepolo, e mancò di vita li 18. Luglio dell' anno 1268. Nei suoi tempi ebbero i Viniziani guerra coi Genovesi pe' Monistero di S. Saba, sopra cui riportarono segnalata vittoria; e Michele Paleologo ritolse ai Latini Costantinopoli.

Giovanni Dandolo è il quarto, innalzato al Principato nel principio dell' anno 1280., e morto nel 1289. come dice la Iscrizione posta sul suo Sepolcro nel primo Chiofiro. Nel suo Dogado si cominciò a coniare il Ducato d'oro, che chiamasi comunemente *Zecchino*. Ebbero guerra i Viniziani col Patriarca di Aquileja e col Conte di Gorizia per le cose dell' Istria.

Marino Zorzi è il quinto, che morì

li r
dell
fint
nell
don
no,
met
Cap
Lug
13-
D
met
tob
pel
fuc
anr
del
pel
un
cac
nel
ma
ra
pri
to
de
fi
an
fu

li 14. Luglio 1314. ma non si fa il sito della sua sepoltura. Marino Faliero che finì di vivere negli anni 1355., fu posto nell' Atrio avanti la Cappella della Madonna della Pace. Nè di Giovanni Delfino, nè di Marco Cornaro si ha veruna memoria, benchè si dicano posti nella Cappella maggiore. Morì il primo li 12. Luglio dell' anno 1361., e il secondo li 13. Gennajo del 1367.

Michele Morosini, che morì quattro mesi dopo la sua creazione ai 15. di Ottobre del 1382., è seppellito nella Cappella maggiore. Antonio Veniero, di lui successore, che resse la Repubblica diciotto anni, e morì li 23. Novembre nel 1400. della nostra Salute, giace vicino alla Cappella del Rosario, sopra la cui Porta in una lunga Iscrizione leggonfi le cose accadute nel suo Governo. Questi era Doge nella Colonia di Candia, quando fu chiamato al Dogado di Vinegia. Diede un raro esempio di giustizia nel punire il proprio Figliuolo. Sotto di lui fu recuperato Trevigi. Corfù si diede alla divozione della Repubblica. Furono prestati soccorsi al Re di Ungheria.

Verfo la metà della Chiesa giace in un antico sepolcro, Tommaso Mocenigo che fu dichiarato Doge nel 1413., essendo

passato a miglior vita li 3. Aprile del 1423. Contiene il suo Elogio le illustri sue azioni; cioè, che abbia riacquisato Trevigi, Ceneda, e Feltre; che abbia fatta resistenza alle armi del Re di Ungheria, soggiogato il Friuli, Cataro, Spalatro, e Traù, e che abbia liberato il Mare dai Corsali.

Dopo questo si truova l'Urna di Pasquale Malipiero vicino alla Sagrestia, su cui giace stesa la sua Statua. Questi fu sostituito al Doge Francesco Foscarei, ed ebbe un pacifico e felicissimo Principato, in cui visse tranquillamente quattro anni, sei mesi, e sei giorni, avendo lasciato di vivere li 5. Maggio del 1463.

Pietro Mocenigo, che tenne il Governo un anno e due mesi e passò a vita migliore li 23. Febbrajo del 1476. ha il suo Mausoleo, ricco di marmi e di Statue, di mano di Pietro Lombardo sopra la Porta maggiore, ed occupa quasi tutta la Facciata interna della Chiesa. La vita di questo Principe fu scritta da Coriolano Cepione a lui contemporaneo. Nel breve tempo del suo Governo vide l'assedio di Scutari fatto dai Turchi, e quello di Lepanto; e si conio una Moneta, che nel volgo prese il nome di *Mocenigo*.

Evvì parimente il Sepolcro di Giovanni

Mocenigo, fratello di Pietro, fatto di marmo fino con belle Figure sul disegno di Tullio Lombardo. Questi fu innalzato alla dignità di Doge negli anni 1475. e morì ai 4. di Novembre del 1485. Nel suo Elogio sepolcrale si riferisce la guerra di Ferrara, e l'acquisto del Polesine, e di Rovigo.

Dopo questo siegue il Mausoleo di Lionardo Loredano, situato nella Cappella maggiore, di bell'architettura, con sua Statua sedente di Girolamo Campagna, e con altre Figure, l'una significante la Potenza delle armi Viniziane, l'altra la Lega di Cambrai; e due altre simboleggianti l'Abbondanza e la Pace. Fu il primo che offerì volontario alla Patria nei pericolosi tempi della Lega di Cambrai, due suoi Figliuoli, Luigi e Bernardo, mandandoli con due Compagnie a Padova per difesa di quella Città; dal qual virtuoso esempio mosso il fiore dei Nobili della gioventù Viniziana, raccolti ciascuno quanti più poté amici e famigliari atti all'uso delle armi, andò a Padova in soccorso della Patria. Morì questo Principe negli anni 1519., dopo averne regnato diciannove.

Alla Porta maggiore vedesi eretta la memoria di Luigi Mocenigo, morto li 3. Giugno 1577., insieme con quella di Lo-

redana Marcello sua Moglie; e di Giovanni Bembo, morto li 19. Marzo 1618.

Gli ultimi Dogi sono Bertuci e Silvestro Valieri, Padre e Figliuolo, colla Dogaresa moglie di Silvestro, collocati tutti e tre in un magnifico Mausoleo. Bertuci fueletto al Dogado ai 15. di Giugno del 1656.: e undici giorni dopo la sua creazione, cioè alli 26. dello stesso mese, seguì la celebre Vittoria dell' Armata Navale Viniziana sopra il Turco alle bocche dei Dardanelli; in memoria della quale il Senato determinò di visitare ogni anno, questa Chiesa nel giorno 26. di Giugno, in cui si celebra la Festa degli stessi Santi Giovanni e Paolo.

Ma giacchè si è parlato dei Sepolcri di alcuni Dogi, credo non essere fuor di proposito l'accennare la cerimonia, solita praticarsi nei loro Funerali. Si conduce con magnifica lugubre pompa la loro Statua, vestita cogli ornamenti proprj del Doge, dal Palazzo Ducale a questa Chiesa. Il viaggio si fa processionalmente coll' accompagnamento dei Senatori, di un gran numero di Sacerdoti, Secolari e Regolari; delle Confraternite tutte, maggiori e minori; e dei congiunti e dimestici i quali sieguono in ultimo luogo vestiti a lutto. Ivi giunto, viene collocato sopra un emi-

nente Catafalco, tutto illuminato di torcie e cerei in gran copia. Dopo le cerimonie solite praticarsi in tali funzioni, è recitata da persona per lo più Ecclesiastica una Orazione funebre, con cui si celebrano le azioni del Principe defunto. La stessa regola è tenuta in caso di morte del Gran-Cancelliere della Repubblica, e degli Ambasciatori delle Corone.

Grande inoltre è il numero di Mausolei, di Statue, e d'Iscrizioni di Uomini illustri. Cinque sono le Statue Equestri, poste per ordine del Senato ad onore de' suoi Condottieri d'arme. L'una è fuori della Chiesa, in mezzo alla Piazza, tutta di Bronzo, maggiore del naturale, il cui Artefice fu Andrea Verrocchio Fiorentino; e rappresenta Bartolommeo Colleone da Bergamo, che mancò di Vita nel 1475. Scrisse la vita di questo celebre Capitano, Pietro Spino suo Compatriota.

In Chiesa è l'altra di Niccola Orfino, Conte di Petigliano. Questi fu condotto da' Viniziani col titolo di Governatore, e di poi fu fatto Capitano Generale; uomo che per la lunga sperienza nell'arte militare considerava con grande avvedutezza i pericoli; e perciò non si poneva al cimento senza una ben fondata speranza. Difese Padova assediata dall'esercito di Massimi-

liano, in modo che Cesare disperandoci di acquistarla, levò il campo a' 2. di Ottobre secondo il Bembo, dopo esserci stato forse quaranta giorni, secondo il Giustiniano. Morì questo prode Capitano sulla fine dell'anno 1509. di febre lenta che lo ridusse all'estremo della sua vita, in un Castello del Vicentino, essendo in età di anni 68.

La terza è di Lionardo da Prato, Cavaliere di Rodi, e singolar Condottiere delle milizie della Repubblica, il quale morì combattendo.

La quarta è di Pompeo Giustiniano Genovese che morì nel 1616. sul Lifonzo, ferito da palla di moschetto che lo colse nelle reni: le cui singolari azioni si leggono nella sua Iscrizione sepolcrale.

La quinta è di Orazio Baglioni Perugino, che morì in una zuffa cogli Austriaci, negli anni 1617.

Non deve esser passato sotto silenzio Dionigi di Naldo da Bersighella, Capitano di Fanteria, celebrato dalle Storie. Questi difese Padova, e morì gloriosamente in servizio pubblico in età di 45. anni nel 1508., oppresso dalle vigilie e dalle fatiche sostenute. Ad esso il Senato pose una Statua Pedestre, non molto discosta da quella del Petigliano con una bella Iscrizione.

Nella Cappella, detta *de' Morti*, giacciono Matteo Giustiniano Conte di Carpaffo, e Odoardo Windesfor Barone Inglese. Nell' altra Cappella vicina vi sono le ossa di altri Uomini illustri.

Dentro un'Urna di fino marmo fu riposta la Pelle di Marcantonio Bragadino, fatto scorticare da Mustafà in Famagosta, ove sostenne un lungo assedio, nel 1571.: e quivi ancora si vede il suo ritratto scolpito in marmo colla Iscrizione.

Vi sono in oltre le Memorie di Bartolommeo Bragadino, di Girolamo Canale, e di Luigi Trevisano, dotto Filosofo, e perito nelle Lingue Greca e Latina, che morì nel 1528., essendo appena giunto alla età di 24. anni.

Sopra la Porta della Sagrestia sono posti i ritratti di Tiziano, del Palma vecchio, e del Giovane. Ne' lati della Porta si leggono due Iscrizioni di Lodovico Comano di Anversa, e di Arrigo Stuerio Inglese.

Nella Cappella vicina a quella del Rosario si vede la Memoria di Jacopo Cavalli Generale delle armi Viniziane, che fu ascritto alla Nobiltà, e morì nel 1385.

Tralascio di far menzione di molti altri Uomini celebri, le cui ossa giacciono o nel Cimiterio vicino alla Chiesa, o ne'

Chioftri; perchè non mi permette l'avanzarmi più oltre il brieve metodo che mi sono proposto. Proffima alla Chiesa, e dentro il recinto di un Cortile o Cimiterio, è la

SCUOLA DI S. ORSOLA, Vergine e Martire, col suo Altare. In otto Tele che cuoprono tutto il giro della Cappella interiore, si osserva descritta con vivi colori da Vittore Carpaccio, la Vita e il Martirio di questa Santa; il cui Capo con altre Reliquie quivi riposa. Partendosi da questo luogo, e volgendo a sinistra, si truova immediatamente la Chiesa, detta

LO SPEDALETTO, o sia *lo Spedale de' S. Giovanni e Paolo*, fabbricato negli anni 1330. da un Gualtieri Chirurgo, sopra un fondo ottenuto da' Padri di S. Domenico, che gli sono vicini. Questa Chiesa prima della fine dello scaduto secolo fu rimodernata con sette Altari, uniformi di architettura, e ricchi di marmi. Sopra il maggiore vi è il Coro ad uso delle Zitelle Orfane, che quivi sono istruite nel canto e nel suono, con cui ne' giorni festivi celebrano gli Uffizj divini.

Le Pitture sono del Celesti, di Ermano Stroifi, di Niccolò Renieri, di Da-



Ospedale de' SS. Gio. e Paolo.



Ospedale de' Mendicanti.

N

ALPHABET



der Straße, die zwischen dem Gebäude und dem Hof liegt.

r
r
e
le
g
B
tu
ce
P
e
al
pe
fa
pi
ne
M
al
fi
So
un
ee
No
tà
ch
do
do

miano Mazza, di Matteo Ponzone, di Francesco Rufchi, del Lotti, del Molinari, e del Cavalier Perugino.

Nell'anno 1674. è stata eretta la Facciata esteriore, tutta di marmi, con colonne, Cornici, Nicchie e Statue sul disegno di Baldiffera Longhena, a spese di Bartolommeo Corniani, che lasciò quasi tutte le sue facultà a questo Pio Luogo, come appare da una Iscrizione sopra la Porta.

Annesso alla Chiesa è lo spedale, in cui sono accolti tutti i Febbricitanti fino alla loro guarigione, tutti i Pelligrini per tre giorni, e un certo numero di Orfanelli; finattantochè i maschj sieno impiegati in qualche professione onde possano mantenersi, e le femmine collocate in Matrimonio o ne' Monisterj consegrate al Signore.

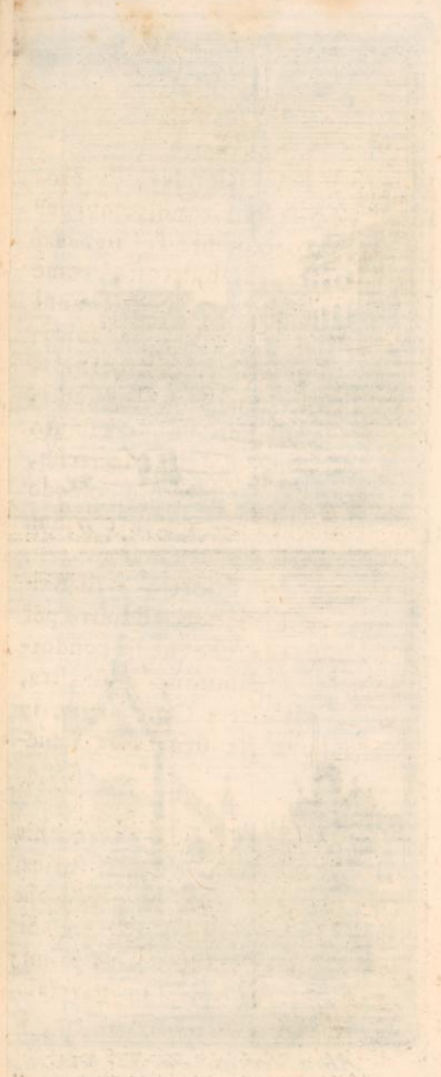
Questo Pio Luogo nello spirituale è assistito da' Chierici della Congregazione Somasca: le Figliuole vengono dirette da una Donna col titolo di *Piora*; ed alla economia dello Spedale presiedono alcuni Nobili, Cittadini e Mercatanti della Città. Seguitando il cammino per quella via ch'è di rincontro allo Spedale, e volgendosi, passato il Ponte, a mano manca, dopo un brieve giro di strada, si truova

la Chiesa di

S. GIOVANNI LATERANO di Monache Benedittine; la quale ne' tempi andati chiamavasi corrottamente *S. Giovanni Terrato*, e si considerava piuttosto come Oratorio che come Chiesa. Negli anni 1573. fu arsa da un incendio, da cui risorse in forma assai migliore, più ornata, con tre Altari, arricchiti di molte e cotidiane Indulgenze. Essendo poi cresciuto appoco appoco il numero delle Monache, fu anche ingrandito e renduto più comodo il Monistero; cosicchè al presente viene posto tra i più nobili della Città.

Le Pitture sono del Pilotti, e di Baldiffera di Anna. Ritornando addietro per quella medesima strada che ne ha condotti, e proseguendo il cammino a sinistra, si giugne per la via detta *Calle lunga*, in una gran Piazza ove sta situata la Chiesa di

S. MARIA FORMOSA, Parrocchia di Preti. La sua Fondazione è assai antica, mentre si crede essere stata la prima che in queste Isole si dedicasse a Nostra Signora. Tre volte fu ristaurata: primamente da' figliuoli di Martino Patrizio, essendo Vescovo Olivolese Domenico, fi-

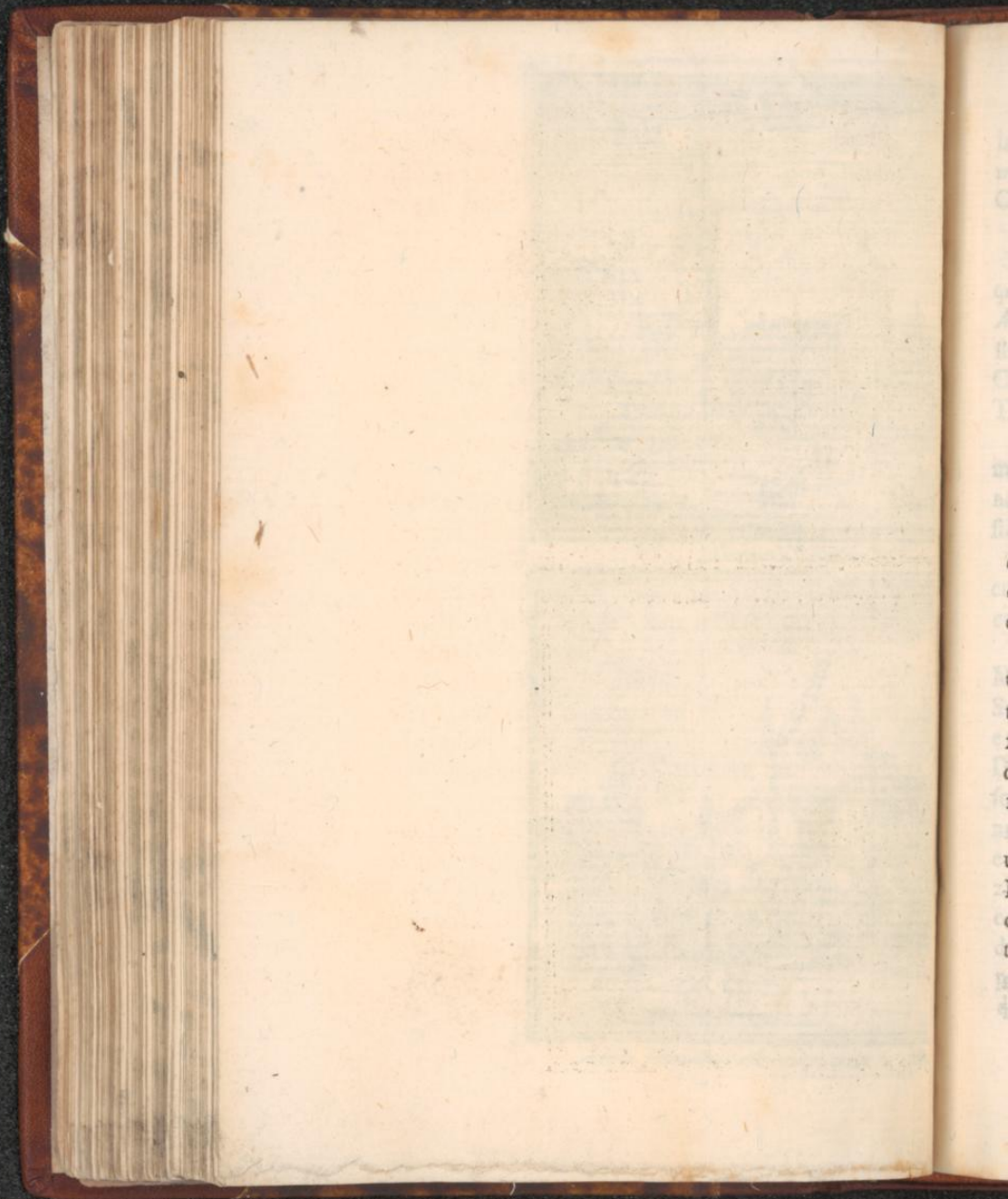




Veduta della Chiesa di S.^a Maria Formosa.



Altra Veduta de' SS.ⁱ Gio. e Paolo, e Scuola di S. Marco.



gliuolo di Giovanni Apollo che risedette dagli anni 866. fino all' 877. : indi da Paolo Barbetta nel 1075. : e finalmente verso la fine dello scaduto secolo, in modo che nella sua mediocre grandezza è assai gentile. Gli adornamenti d'Intagli, e di Pitture, fatti dalla pietà di Turino Tonnone Mercatante, dimostrano evidentemente l'amore ch'egli portava alla sua Parrocchia, vedendosene in ricco Mausoleo nella Cappella maggiore la sua memoria, e 'l ritratto scolpito in fino marmo.

Ha questa Chiesa dodici Altari, arricchiti di scelti marmi e di belle Pitture; di cui le più celebri sono del Tintoretto, di Paris Bordone, del Palma il Vecchio, di Lionardo Corona, e del Vivarini.

Vi si venerano oltre molte Reliquie i Corpi de'Santi Saturnino e Nicomede Prete col Capo di S. Romano Martire, che furono portati in Vinegia nel principio del decimo secolo da Pietro Tribuno Vescovo Olivolese.

Nel primo giorno di febbrajo di cadaun anno, in cui corre la Vigilia della Purificazione di Nostra Signora, il Principe col solito corteggio si porta alla visita di questa Chiesa. Contigua è la

SCUOLA DI S. BARBARA, o sia

Confraternita de' *Bombardieri*; nella cui Sala inferiore sta eretto un Altare dedicato alla Santa, colla Tavola dipinta dal Tintoretto; e nella superiore molti sono gli ornamenti che la rendono bella e ricca.

Vi si conserva il Capo di S. Barbara, recato di Candia negli anni 1670., e qui vi depositato.

In poca distanza vi sono pure due altre Scuole: l'una dedicata a S. Giofaffatte, dell'Arte de' *Fruttaroli*, ove si veggono alcuni Quadretti, dipinti da Alvise dal Friso: l'altra confegrata da una pia Confraternita alla Purificazione di Maria Vergine, la cui Tavola è opera di Marco di Tiziano. In poca distanza si truova la Chiesa dedicata a S. Leone Papa, detta volgarmente

S. LIO, Parrocchia di reti. Ella è antica, ma rinnovata in gran parte, e massime l'Altar maggiore in ricca ed elegante forma; con altri sei, adorni di marmi e ben disposti.

La Tavola dell'Altar maggiore è opera di Jacopo Palma, quella di S. Jacopo Apostolo è di Tiziano; e l'altra rappresentante Gefucristo sul Calvario, è di mano di Pietro Vecchia.

Vi si conserva il Corpo di S. Faustina Martire, con altre Reliquie. Uscendo per

la Porta maggiore, e proseguendo il cammino per alcuni viottoli, si giugne alla Chiesa di

S. MARINA, Parrocchia di Preti, la quale anticamente fu dedicata a' Santi *Alessio e Liberale*. Ma essendo stato da Costantinopoli trasferito in questa Città il Corpo di detta Santa, ella fu presa per Titolare della Chiesa.

Ha sette Altari decentemente ornati di marmi; e le Pitture sono di Paris Bordone, di Baldiffera di Anna, di Giambattista Lorenzetti, e di altri.

Oltre al Corpo di S. Marina, quivi si custodiscono due Coste di S. Liberale, con molte altre Reliquie.

Vi riposano le ossa di due Principi, Michele Steno, e Niccolò Marcello. Lo Steno fu eletto Doge negli anni 1400., e morì nel 1413. Nel terzo anno del suo Dogado ebbero i Viniziani una vittoria sopra l'armata navale de' Genovesi; ottennero Padova, Vicenza, Feltre, Belluno, e Bassano. Fu ridotto in potere de' Viniziani anche il Polesine di Rovigo; e fecesi acquisto di Zara. Sopra il Sepolcro di questo Doge sono degne di memoria le parole che si leggono nella Parte presa dall' Eccellentiss. Senato per solennizare

ogni anno il giorno festivo di S. Marina, in cui si porta il Principe a visitar questa Chiesa 1512. die 15 Junii in cujus etiam Templo (di S. Marina) appense conspiciuntur claves, & Sigilla civitatis (di Padova) sub sepulcro Sereniss. Ducis domini Michaelis Steno in Monumentum primæ ipsius acquisitionis. Questa Solennità si fa in ciaschedun anno per memoria della ricupera di Padova avvenuta ne'tempi della famosa Lega di Cambrai.

Niccolò Marcello fu fatto Doge nel 1473., e dopo un anno e quattro mesi di Governo, passò a vita migliore: nel qual tempo fu liberato Scutari dall'assedio de' Turchi.

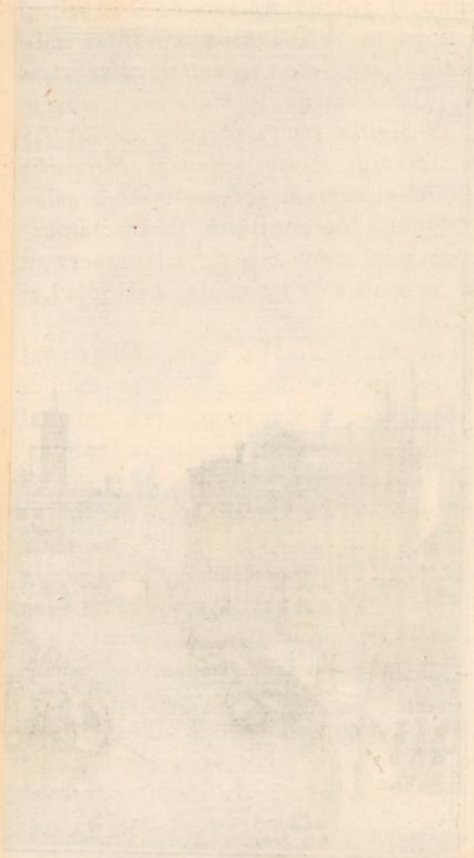
In un lato della Chiesa c'è la Statua Equestre di Taddeo della Volpe da Imola, che fu Condottiere delle armi della Repubblica; col cui consiglio [dice la sua Iscrizione] fu ricuperata Padova dalle mani di Massimiliano, nel giorno di S. Marina; il quale per deliberazione pubblica è celebrato solennemente, come di felicissimo e principio della ricuperazione dell'Imperio della Terra-ferma.

Fine del Sestiere di Castello.

a,
e-
m
ur
ub
lis
f-
e-
di
e-

el
di
al
e'
o
na
o-
la
na
a-
i-
è
o
e-

o
b
q
a

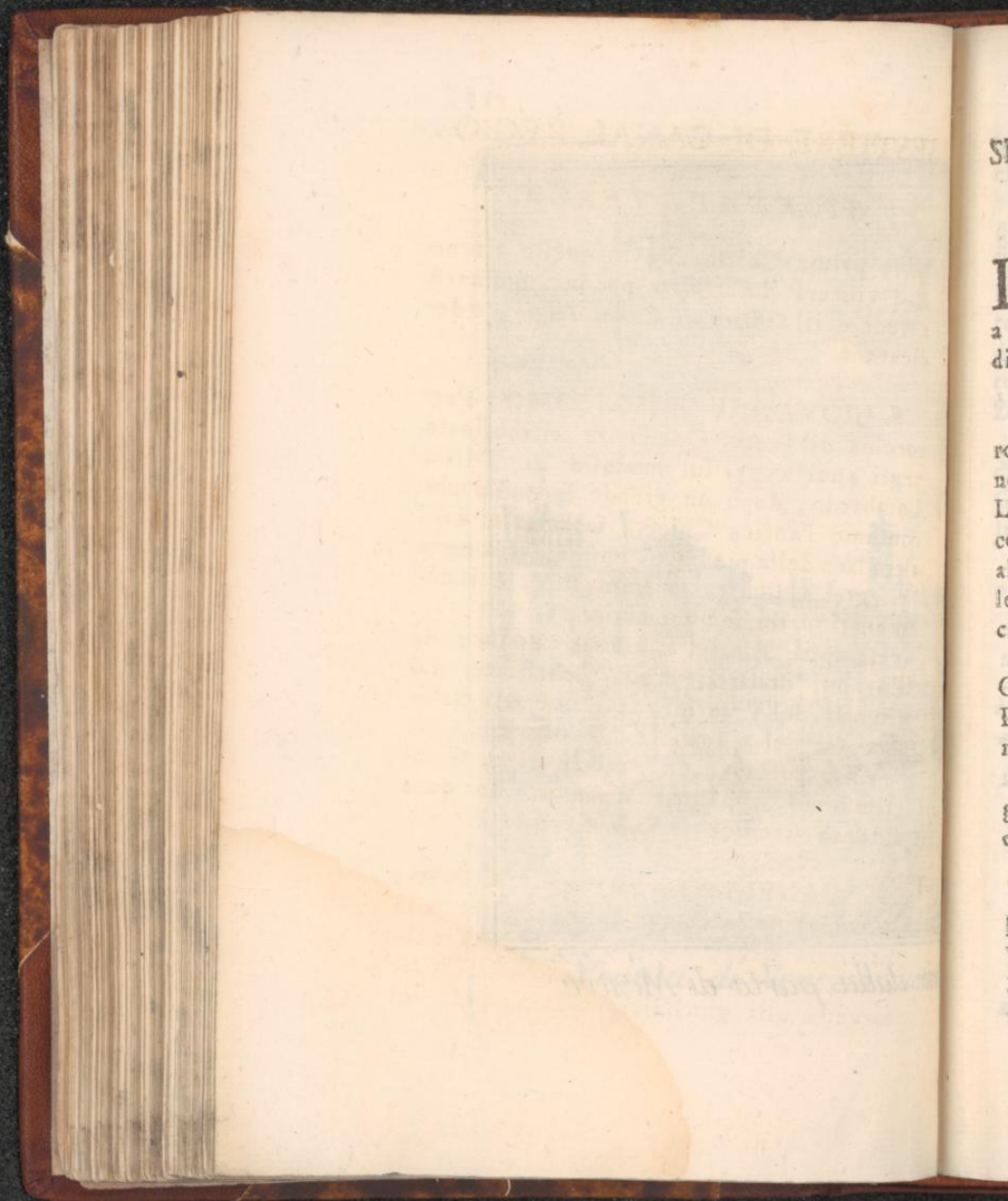


Valuta di Venezia



Veduta di Venezia uenendo dalla parte di Mestre





SH

L
a
di

re
n
L
c
a
h
c

C
H
r
t

L

L

L

L

L

L

L